

**QUADRO CONGIUNTURALE DEL SETTORE MANIFATTURIERO, DEL COMMERCIO
E DELL'ARTIGIANATO
DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA**
Primo semestre 2008

1. *La congiuntura economica internazionale*

Nel primo semestre del 2008 le condizioni dell'economia mondiale sono state contraddistinte da andamenti sfavorevoli per l'attività economica, dal persistere delle spinte inflazionistiche e, in generale, da un elevato grado di incertezza. Le perduranti tensioni sui mercati finanziari, gli aumenti dei costi internazionali delle fonti di energia e delle materie prime unitamente alle correzioni in atto sui mercati immobiliari degli Stati Uniti e di altri Paesi avanzati, hanno continuato a pesare sulla crescita mondiale. Le ripercussioni globali del rallentamento statunitense hanno finito per influire in misura importante sul ciclo economico mondiale. Nello stesso periodo, la tenuta della domanda interna delle economie emergenti ha contribuito a sostenere la domanda mondiale, la quale, tuttavia, sta attenuando il ritmo di crescita rispetto a quello registrato negli ultimi anni.

I rincari dell'energia e dei prodotti alimentari stanno spingendo verso l'alto l'inflazione, salita sensibilmente sia nei Paesi industrializzati sia in quelli emergenti. I risultati delle indagini congiunturali mostrano persistenti spinte al rialzo sui prezzi nel breve periodo, poiché gli indicatori delle pressioni dal lato dei costi restano in aumento. Tuttavia, le aspettative inflazionistiche, su scala mondiale, sono lievemente calate nel mese di luglio, e questo leggero calo potrebbe segnalare una possibile stabilizzazione delle spinte inflazionistiche, andamento tutto sommato in linea con i recenti ribassi delle materie prime.

1.1 *Stati Uniti*

Negli Stati Uniti il ritmo di espansione dell'economia si è notevolmente ridotto a partire dalla fine del 2007 e si è mantenuto basso nei primi due trimestri del 2008. Questa contrazione, che ha fatto seguito a diversi anni di crescita sostenuta del PIL, ha riflesso la correzione in atto sul mercato delle abitazioni, l'inasprimento nei criteri di erogazione del

credito e il livello elevato dei prezzi dei beni energetici. Allo stesso tempo la domanda interna si è mantenuta relativamente moderata e le esportazioni nette, sostenute dalla tenuta della domanda estera e dall'indebolimento del dollaro statunitense, hanno fornito un contributo positivo alla crescita, per quanto modesta. In base a stime preliminari, l'aumento del PIL viene valutato intorno allo 0,9% su base annua nel primo trimestre dell'anno, mentre si stima sia salito ad oltre il 3% nel secondo trimestre. Questa tendenza riflette sia il forte contributo delle esportazioni nette sia la lieve accelerazione della spesa per consumi delle famiglie, sostenuta da temporanee misure fiscali di stimolo. Gli investimenti in edilizia residenziale hanno continuato a diminuire, anche se il calo rispetto al primo trimestre è stato inferiore di quello osservato nel passato. Nella seconda metà del 2008 l'attività economica dovrebbe restare moderata; le prospettive riguardanti i consumi delle famiglie sono condizionate dagli andamenti sfavorevoli dell'occupazione e dei redditi reali, che influiranno più sensibilmente sulle finanze delle famiglie quando gli effetti di sostegno legati alle misure fiscali adottate saranno venuti meno nel prosieguo dell'anno. Per potere contrastare questi effetti il *Federal Reserve System* ha recentemente annunciato ulteriori misure volte ad accrescere l'efficacia delle sue operazioni di immissione di liquidità.

1.2 Giappone

In Giappone l'attività economica ha rallentato sensibilmente rispecchiando la debolezza delle esportazioni e della domanda interna. Secondo una stima preliminare, nel secondo trimestre del 2008 il PIL è diminuito dello 0,6% in termini reali, in ragione d'anno. La contrazione, che ha compensato in larga misura l'incremento pari allo 0,8% del primo trimestre, è stata abbastanza generalizzata e riguarda tutte le componenti della domanda. In presenza di un calo sostanziale sia delle esportazioni sia delle importazioni, il contributo della domanda estera netta al PIL è stato praticamente nullo.

In prospettiva, l'attività economica giapponese dovrebbe restare relativamente modesta nella seconda metà dell'anno. La dinamica dei consumi privati dovrebbe mantenersi debole, in un contesto in cui l'inflazione continua ad erodere i redditi reali e le condizioni sul mercato del lavoro tendono a peggiorare. Inoltre, la perdurante debolezza della domanda estera potrebbe pesare sulle prospettive di crescita, per ciò che concerne il contributo delle esportazioni nette all'aumento del PIL.

1.3 Paesi emergenti dell'Asia

Nel corso del primo semestre del 2008 l'attività economica dei Paesi emergenti ha rallentato, specialmente nelle piccole economie aperte quali Singapore, Taiwan e Hong Kong, pur restando complessivamente robusta. Anche se il rallentamento economico mondiale si è esteso e intensificato in questa prima parte del 2008, le esportazioni di questa regione hanno mostrato nell'insieme una buona tenuta. La crescita è trainata principalmente dalla domanda interna, che si mantiene solida nella maggior parte dei Paesi nonostante l'erosione del potere di acquisto dei consumatori dovuta soprattutto all'aumento dei prezzi dei beni alimentari. I rincari delle materie prime hanno contribuito a fare aumentare ulteriormente i prezzi al consumo e le autorità monetarie della regione hanno iniziato ad adottare orientamenti più restrittivi.

In **Cina** il tasso di incremento del PIL si è gradualmente ridotto, scendendo al 10,1% nel secondo trimestre del 2008. L'espansione è sostenuta in misura crescente dalla domanda interna. Le vendite al dettaglio sono in crescita, mettendo in evidenza una sostanziale tenuta della domanda dei consumatori, nonostante i prezzi elevati dei prodotti alimentari e il deterioramento delle condizioni nei mercati azionari e immobiliari. Nel primo semestre del 2008 la dinamica delle esportazioni ha perso slancio, e l'avanzo commerciale è stato inferiore del 9,6% rispetto allo stesso periodo del 2007. L'inflazione al consumo ha continuato a scendere e alla fine del primo semestre si è attestata al 6,3%.

In **Corea** la crescita reale sta decelerando e nel primo semestre è stata di poco superiore al 5%, mentre l'inflazione è salita al 5,9% a fine semestre.

In **India** l'attività è rimasta sostenuta e il PIL ha registrato una crescita dell'8,8% nella prima parte dell'anno, sostanzialmente la stessa dell'anno precedente. L'indice dei prezzi all'ingrosso, utilizzato dalla Banca Centrale dell'India come misura principale dell'inflazione, è in forte crescita ed è passato dal 4% di inizio anno al 12% di luglio.

Nel complesso, la diffusione del rallentamento economico da un lato e l'inasprimento monetario indotto dalle crescenti spinte inflazionistiche dall'altro dovrebbero contribuire al rallentamento della crescita delle economie dell'area nei prossimi mesi. Al momento attuale le prospettive di crescita restano tuttavia relativamente favorevoli nei Paesi emergenti dell'Asia, grazie soprattutto alla tenuta della domanda interna, soprattutto nelle economie più grandi della regione.

1.4 America Latina

In America latina l'attività economica si è lievemente ridotta nella prima metà del 2008, a causa dell'impatto derivante dal rallentamento dell'economia mondiale e dall'intervento di alcuni fattori interni. Nel contempo perdurano le spinte inflazionistiche, a causa del rincaro dei beni alimentari e delle materie prime, spingendo le autorità monetarie dei Paesi dell'area ad adottare misure restrittive.

In **Messico**, la crescita del PIL in termini reali nel secondo trimestre, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, è stata pari al 2,8%. Allo stesso tempo l'inflazione ha continuato ad aumentare raggiungendo in luglio il 5,4% su base annua.

Per quanto riguarda il **Brasile**, i dati a disposizione indicano una sostanziale tenuta della domanda interna, e le vendite al dettaglio sono aumentate del 10,1% rispetto al periodo precedente. La crescita della produzione industriale, nel secondo semestre, è rimasta sostanzialmente invariata e pari al 6,4% su base annua. L'inflazione è ulteriormente aumentata e a luglio ha raggiunto il 6,4%.

In **Argentina** si è registrato un rallentamento dell'attività economica nel primo semestre, e il tasso di incremento della produzione industriale nel secondo trimestre 2008 è sceso al 5,5%, mentre era al 6,9% nel primo trimestre. La decelerazione dell'attività industriale è principalmente riconducibile all'elevato costo dei beni energetici. L'inflazione al consumo si mantiene al 9,1% su base annua.

In sintesi, il ritmo di incremento del prodotto nelle economie dei Paesi dell'area dell'America Latina si sta riducendo, principalmente a causa dell'inasprimento delle condizioni finanziarie e dell'indebolimento della domanda estera. Le prospettive restano tuttavia sostanzialmente favorevoli, riflettendo una domanda interna robusta e il miglioramento delle ragioni di scambio, determinato dall'elevato livello dei prezzi delle materie prime in diverse economie.

1.5 Area Euro

L'attività nell'Area dell'euro è rallentata nel corso del 2008, dopo un periodo di crescita economica vigorosa. Durante il 2006 e il 2007 la crescita nell'area ha registrato ritmi di espansione sostenuti: il PIL in termini reali è aumentato rispettivamente del 3,0 e del 2,6 per cento. In quel periodo la forte attività mondiale ha sospinto la crescita delle

esportazioni, gli investimenti sono stati sorretti da condizioni di finanziamento favorevoli ed elevati utili societari. Da allora il ritmo di espansione dell'area ha rallentato sotto l'influsso combinato di una serie di diversi *shock* che hanno colpito l'economia. I prezzi crescenti delle materie prime, nonché il lungo periodo di turbolenze finanziarie hanno frenato la crescita dell'economia mondiale e dell'Area dell'euro. Il tasso di incremento sul periodo corrispondente del PIL in termini reali è sceso all'1,4% nel secondo trimestre del 2008 dal massimo del 3,3% dell'ultimo trimestre del 2006. In base agli indicatori relativi ai mesi più recenti, si prevede che l'attività economica rimanga modesta nel terzo trimestre, come suggerito dal basso livello di fiducia delle imprese e dei consumatori rilevato nelle indagini periodiche.

Secondo la stima preliminare dell'Eurostat, nel secondo trimestre del 2008 il tasso di variazione sul periodo precedente del PIL, in termini reali, nell'Area dell'euro è stato pari al -0,2%, in netto calo rispetto all'incremento dello 0,7% stimato per il primo trimestre.

La flessione del PIL nel secondo trimestre è riconducibile, in via principale, alla caduta della domanda interna (al netto delle scorte), che ha fornito un contributo del -0,2% alla crescita economica complessiva. Nondimeno, sulla moderazione dell'attività hanno pesato anche altri fattori, tra cui l'impatto dei più elevati prezzi delle materie prime e il rallentamento dell'economia mondiale. Il contributo della variazione delle scorte è stato pressoché nullo e, in un contesto in cui sia le esportazioni che le importazioni sono diminuite nel secondo trimestre dello 0,4%, anche l'apporto dell'interscambio netto è stato pari a zero.

Nel secondo trimestre 2008 l'attività industriale si è ridotta in modo importante. La produzione industriale nell'Area dell'euro (al netto delle costruzioni) ha registrato una lieve contrazione in giugno rispetto a maggio, dopo il netto calo fatto registrare nel mese precedente. Nel complesso, il valore aggiunto è diminuito dello 0,8% nel secondo trimestre del 2008, dopo l'aumento dello 0,4% nel primo. Questa diminuzione rappresenta il risultato peggiore degli ultimi cinque anni, e i dati recenti per i diversi settori industriali e per il settore dei servizi suggeriscono il protrarsi di una dinamica modesta dell'attività economica anche nel terzo trimestre del 2008.

1.6 Altri Paesi europei

Nel **Regno Unito** l'economia ha cessato di crescere e l'inflazione misurata con

l'indice dei prezzi al consumo è aumentata ulteriormente. La crescita zero del secondo trimestre del 2008 conferma il rallentamento in atto, unitamente ad una sostanziale stasi dei consumi, in linea con la debole dinamica delle vendite al dettaglio. L'inflazione nel mese di luglio è salita al 4,4% su base annua, soprattutto a causa del rincaro dei beni alimentari ed energetici.

Negli altri Stati membri dell'UE non appartenenti all'Area dell'euro, gli andamenti del prodotto sono stati generalmente contrastanti durante gli ultimi trimestri. Allo stesso tempo l'inflazione è aumentata notevolmente ovunque, principalmente a causa del rincaro dei beni alimentari ed energetici.

In **Svezia** la crescita si è indebolita fino a raggiungere lo 0,0% nel secondo trimestre. In **Danimarca** il rallentamento degli ultimi trimestri è stato molto più pronunciato: il tasso di incremento del PIL in termini reali su base annua è sceso al -0,8% nel primo trimestre per poi salire allo 0,6% nel secondo. L'inflazione è aumentata sia in Danimarca sia in Svezia nel 2008, raggiungendo rispettivamente il livello del 4,4 e 4,1 per cento.

Con riferimento ai quattro principali Stati membri dell'UE nell'Europa centrale e orientale, nella **Repubblica Ceca** e in **Polonia** la crescita di PIL è stata robusta nel primo semestre. Rispetto alla fine dello scorso anno, nel primo semestre 2008 ha tuttavia evidenziato alcuni segnali di indebolimento, attestandosi allo 0,9% nella Repubblica Ceca e all'1,5% in Polonia. La **Romania** ha invece registrato tassi di espansione molto vigorosi, che nei primi due trimestri hanno raggiunto rispettivamente l'8,2 e il 9,3 per cento. In **Ungheria** il ritmo di crescita si è mantenuto modesto, ma negli ultimi trimestri è lievemente aumentato salendo allo 0,6% nel primo semestre. L'inflazione è aumentata in tutti e quattro i Paesi nel 2008 e in luglio è stata pari al 9,1% in Romania, al 7,0% in Ungheria, al 6,8% nella Repubblica Ceca ed al 4,5% in Polonia. L'aumento ha riflesso in gran parte il rincaro dei beni alimentari ed energetici. In prospettiva, l'inflazione misurata con l'indice dei prezzi al consumo, dovrebbe scendere lievemente, pur mantenendosi su livelli elevati in tutti e quattro i Paesi.

Nelle economie più piccole dell'UE non appartenenti all'Area dell'euro la crescita ha seguito profili diversi nel primo semestre del 2008. In **Slovacchia** e in **Bulgaria** l'attività economica è rimasta molto vigorosa, mentre negli **Stati baltici** la domanda interna è diminuita notevolmente per motivi riconducibili alla minore progressione del credito e dei

redditi reali e al notevole calo dei prezzi delle abitazioni. Nel 2008 l'inflazione misurata con l'indice dei prezzi al consumo ha registrato forti incrementi sia negli Stati baltici sia in Bulgaria, e nel luglio scorso ha raggiunto valori compresi tra l'11,2 e il 16,5 per cento, principalmente a causa del rincaro dei beni alimentari e dell'energia. In Slovacchia l'aumento è stato meno pronunciato, raggiungendo il valore del 4,4% in luglio.

In **Russia** l'espansione è rimasta sostenuta. Nel primo trimestre la crescita del PIL in termini reali è scesa lievemente, raggiungendo il valore dell'8,5% su base annua, dopo che nell'ultimo trimestre del 2007 aveva raggiunto il 9,5%. Allo stesso tempo stanno aumentando i timori per l'aumento dell'indebitamento estero delle imprese russe e i problemi di liquidità del settore bancario. Le pressioni inflazionistiche permangono elevate, con un'inflazione dei prezzi al consumo vicina al 15% nel mese di luglio 2008.

2 Il quadro congiunturale italiano

Nel primo trimestre del 2008 il PIL è cresciuto dello 0,5% rispetto al periodo precedente, recuperando la flessione di quattro decimi di punto registrata nell'ultimo trimestre del 2007. Le esportazioni sono aumentate dell'1,4%, nonostante il peggioramento della competitività di prezzo. Le componenti interne della domanda hanno invece continuato a ristagnare. Il crescente pessimismo delle imprese, segnalato dalle inchieste congiunturali, e l'aumento dei costi di finanziamento hanno frenato gli investimenti, soprattutto per la componente macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto.

I consumi delle famiglie hanno continuato a risentire della dinamica contenuta del reddito disponibile reale, influenzata anche dagli ulteriori forti rincari dei beni energetici e alimentari.

Si registra un sostanziale ristagno nei consumi e i segnali per il secondo trimestre non ne prefigurano una ripresa. Il rallentamento del debito delle famiglie è proseguito, ma il servizio del debito continua ad aumentare, e l'esposizione alle variazioni dei flussi di pagamento sui mutui a tasso variabile rimane elevata.

La produzione industriale, dopo un deciso incremento in gennaio, si è di nuovo indebolita. La variazione positiva di aprile (0,4% rispetto al mese precedente), è stata seguita da un netto calo in maggio (-1,4%). Nel complesso del secondo trimestre si registrerebbe una contrazione di circa un punto percentuale, in un quadro di progressivo peggioramento degli indicatori di fiducia delle imprese e di flessione degli ordini interni ed esteri. Gli indicatori più aggiornati prospettano per il secondo trimestre una crescita sostanzialmente nulla del PIL. Dopo un inizio dell'anno favorevole e nonostante un incremento superiore alle attese in aprile, l'attività industriale ha subito un forte calo in maggio e registrerebbe una contrazione di circa un punto percentuale nel complesso del secondo trimestre.

Le inchieste congiunturali di giugno segnalano un nuovo peggioramento del clima di fiducia delle imprese e delle famiglie, dopo il temporaneo miglioramento del mese precedente. Le immatricolazioni di autovetture hanno subito una decisa contrazione nei primi sei mesi dell'anno; è continuato il calo delle vendite al dettaglio; i margini di capacità inutilizzata si sono progressivamente ampliati. L'Isae stima un nuovo deterioramento congiunturale dei ritmi produttivi in settembre (-1,16%), che combinato con il dato positivo

di luglio fornito dall'Istat, lascia prevedere che nel terzo trimestre l'attività manifatturiera mostrerà una sostanziale stabilizzazione (+0,0%).

Nel primo semestre del 2008 l'inflazione, misurata dalla variazione sui dodici mesi dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo, è aumentata raggiungendo, come per la media dell'area, il 4,0% in giugno, il valore più elevato dalla metà dello scorso decennio. L'aggravarsi delle tensioni sui prezzi è il riflesso dei forti rincari delle materie prime energetiche e alimentari, che ne sospingono la dinamica fino dallo scorso autunno. L'inflazione di fondo, ottenuta escludendo dall'indice generale i beni alimentari e quelli energetici, rimane più contenuta, ma si è portata lievemente al di sopra del 2 per cento dall'inizio dell'anno.

I recenti rinnovi contrattuali hanno comportato un'accelerazione dei redditi da lavoro, in larga misura attribuibile a erogazioni *una tantum*. La dinamica retributiva nel medio periodo dovrebbe mantenersi in linea con il quadro di moderazione salariale che ha caratterizzato gli ultimi anni. In presenza di un rallentamento ciclico della produttività del lavoro, anche i costi di origine interna hanno accelerato dalla fine del 2007.

Nel primo trimestre del 2008 sono aumentate le esportazioni e nel contempo sono diminuite le importazioni di servizi riconducibili alla componente "altri servizi alle imprese" (ad es. brevetti e *know how*), che hanno segnato una riduzione del 4,5%. Indicazioni discordanti provengono dai dati per il secondo trimestre. I dati di aprile relativi al commercio estero in valore sembrano segnalare una sostanziale tenuta delle esportazioni, nonostante la debolezza del quadro congiunturale internazionale, e un rallentamento delle importazioni. Le informazioni per maggio, relative all'interscambio con i Paesi esterni alla UE, confermerebbero la decelerazione degli acquisti; le vendite subirebbero invece una contrazione, che più che compenserebbe il miglioramento di aprile.

3. *L'economia della provincia di Bologna*

Il sistema economico produttivo bolognese, dopo avere subito un rallentamento nella crescita nel primo trimestre 2008, che ha interessato più o meno tutti i settori, nel secondo trimestre fa registrare nei settori della meccanica e dell'elettronica una timida inversione di tendenza.

Sul manifatturiero sembrano superati gli effetti legati alle perdite di competitività scaturite dalla dinamica dei nostri prezzi all'esportazione, oltre che dall'apprezzamento dell'euro. In prospettiva si auspica che l'ulteriore sviluppo del processo di ristrutturazione avviato dalle imprese bolognesi consenta di recuperare il divario di crescita fra il nostro export e la domanda mondiale.

3.1 *Il settore manifatturiero*

Nel secondo trimestre i tassi di crescita degli indicatori del **settore manifatturiero** bolognese si mantengono positivi e pressoché invariati rispetto al primo trimestre. Si registra unicamente una lieve decelerazione per il tasso di crescita degli ordinativi, mentre la crescita delle esportazioni si mantiene elevata e superiore al 2%.

Il rallentamento dell'export in alcuni settori, unitamente a una domanda interna ancora incerta, sono gli elementi che hanno contribuito alla decelerazione della crescita che interessa larga parte dei settori del manifatturiero. La crescita dell'attività produttiva del settore manifatturiero bolognese, nel primo semestre 2008 subisce un rallentamento che è indotto in larga parte dall'andamento delle esportazioni. Questa tendenza è piuttosto generalizzata, nel senso che è trasversale ai settori produttivi, coinvolgendo anche quelli considerati tradizionalmente settori di punta del manifatturiero bolognese.

Nel settore **alimentare**, che è l'unico in controtendenza, la produzione, il fatturato, gli ordinativi e le esportazioni hanno decisamente invertito la tendenza, ed accanto alla seppure lieve decelerazione del primo trimestre, nel secondo trimestre hanno fatto registrare un balzo positivo importante nei tassi di crescita di tutti e quattro gli indicatori, che si mantengono su valori positivi compresi tra il 2% ed il 3%.

Per i settori che definiscono il **sistema moda** (l'abbigliamento, il tessile e le calzature) e che producono beni principalmente destinati al consumo finale, continua la decelerazione nei tassi di crescita già osservata nel primo trimestre del 2008. Più

accentuato il calo degli ordinativi, mentre il tasso di crescita delle esportazioni subisce una diminuzione più contenuta. In sintesi, mentre per il settore **tessile** i tassi di crescita della produzione, degli ordinativi, del fatturato e delle esportazioni nel primo semestre 2008 assumono valori negativi, per l'**abbigliamento** e le **calzature** il tasso di crescita dell'export si mantiene positivo, anche se di lieve entità. Questi dati tendono a confermare come i consumi finali risentano negativamente della modesta crescita, in termini reali, del reddito disponibile delle famiglie, compreso dai forti rincari dei beni energetici e alimentari.

Il settore della **carta ed editoria** subisce anch'esso una lieve decelerazione nella crescita, dopo il miglioramento registrato nell'ultimo trimestre 2007, e nel primo semestre 2008 attenua la crescita al punto che la produzione, gli ordini e il fatturato segnano una crescita nulla, mentre le esportazioni, pur decelerando, mantengono un tasso di crescita positivo.

Per il comparto della **chimica, gomma e plastica** la situazione è analoga a quella riscontrata negli altri settori. Una decelerazione nei tassi di crescita nel primo semestre, annullando i tassi di crescita della produzione, del fatturato e degli ordinativi registrati nel trimestre precedente, mentre le esportazioni mantengono una crescita positiva intorno al 2%.

La **metalmecchanica** nel primo semestre 2008 mantiene tassi di crescita superiori al 2 per cento nei principali indicatori, con una tendenza al rialzo per produzione e fatturato e un trend leggermente negativo per ordini ed esportazioni. In particolare, il settore dei **metalli** registra una crescita pronunciata per ordini, produzione e fatturato nel passare dal primo al secondo trimestre, mentre le esportazioni presentano una lieve decelerazione. I tassi di crescita restano comunque elevati e intorno al 3%. Il settore delle **macchine ed apparecchi meccanici** presenta un andamento simile a quello visto per l'intero comparto della meccanica. Più in specifico, si nota una inversione di tendenza nella crescita per l'export e per gli ordini, mentre produzione e fatturato mantengono quasi invariati i tassi di crescita che comunque restano positivi e compresi tra il 2 e 3 per cento. Il settore dell'**elettricità ed elettronica** presenta un andamento di crescita tendenzialmente positivo per produzione e fatturato, mentre gli ordini e le esportazioni segnano una decelerazione nei tassi di crescita. A fine semestre, tuttavia, fatturato ed esportazioni continuano a crescere ad un tasso tendenziale di circa il 3% mentre ordinativi e produzione crescono ad un tasso di poco superiore all'1%. Infine, vale la pena notare

che anche il settore di punta del sistema produttivo bolognese, quello della **meccanica di precisione**, nel primo semestre del 2008 presenta un andamento molto simile a quelli visti per gli altri comparti della meccanica, vale a dire una tendenza positiva alla crescita per la produzione e il fatturato e una decelerazione per gli ordini e le esportazioni.

Come si è osservato, in questo primo semestre si registra una flessione, seppure lieve, delle esportazioni, più pronunciata nel secondo trimestre. Si presume si tratti tipicamente di un andamento di tipo congiunturale, poiché il settore della meccanica, come si è visto, presenta andamenti molto omogenei, e non vi sono motivi evidenti, se non quelli legati alla congiuntura internazionale, che consentano di spiegare la decelerazione nei tassi di crescita registrata nel secondo trimestre del 2008.

Il dato nazionale riguardante al produzione industriale, permette di inquadrare meglio l'andamento dell'economia bolognese. L'Istat comunica che confrontando il periodo compreso tra gennaio e luglio del 2008 con il periodo corrispondente del 2007, l'indice della produzione industriale, a livello nazionale, ha presentato una diminuzione dell'1,4%. I primi sette mesi del 2008, se comparati al corrispondente periodo del 2007, permettono di constatare che gli aumenti maggiori si sono registrati nei settori dell'energia elettrica, gas e acqua (+3,3%), delle macchine e apparecchi meccanici (+2,1%) e dei mezzi di trasporto (+1,4%). Le diminuzioni più ampie hanno riguardato i comparti delle pelli e calzature (-8,7%), delle raffinerie di petrolio (-8,4%) e del legno e prodotti in legno (-7,7%).

3.2 L'artigianato, il commercio al dettaglio, i servizi

L'**artigianato manifatturiero**, escludendo le costruzioni, presenta un andamento abbastanza simile a quello del settore manifatturiero. Si nota, infatti, una decelerazione nei tassi di crescita, che in questo caso passano dai valori positivi del primo trimestre a tassi negativi a fine semestre. E' di particolare rilevanza la decelerazione degli ordinativi e del tasso di crescita delle esportazioni, mentre più lievi sono i cali dei tassi di crescita del fatturato e della produzione.

Il settore del **commercio al dettaglio** ha segnato una svolta nel corso del semestre, con un'accelerazione nel tasso di variazione del volume delle vendite che a fine semestre diviene positivo (+0,3%), contro un valore negativo (-0,9%) del primo trimestre. L'Istat comunica che nel mese di luglio 2008, a livello nazionale, l'indice generale del

valore delle vendite del commercio fisso al dettaglio è risultato in incremento del 2,1% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. La variazione tendenziale positiva relativa al totale delle vendite deriva da aumenti che hanno riguardato sia le vendite di prodotti alimentari sia le vendite di prodotti non alimentari (rispettivamente +3,8% e +1,1%), e sono in larga misura attribuibili agli incrementi di prezzo dei beni alimentari, piuttosto che alle quantità vendute.

Il tasso d'**inflazione**, misurato con l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività, ha fatto registrare una variazione mensile di +0,6% a cui corrisponde un tasso tendenziale pari al 3,6%. Questo dato per l'inflazione è inferiore al valore nazionale; infatti l'Istat ci informa che nel mese di luglio 2008 l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività, comprensivo dei tabacchi, ha registrato una variazione di +0,5% rispetto al mese di giugno 2008 e una variazione di +4,1% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

Segnali contrastanti derivano dall'analisi dei dati sul **turismo** bolognese: infatti, il movimento turistico in provincia presenta un lieve calo negli arrivi e nelle presenze, mantenendo quasi inalterata la durata del soggiorno medio che è pari a 2,15 giorni. Nella città di Bologna si registra una lieve diminuzione degli arrivi, mentre le presenze tendono ad aumentare, dando luogo ad un soggiorno medio che si allunga leggermente rispetto a quello medio del 2007, ed arriva a 2,11 giorni. Per quanto riguarda la composizione dei flussi turistici in città, diminuiscono gli arrivi sia degli italiani che degli stranieri, mentre le presenze sono in lieve aumento per gli italiani e stazionarie per gli stranieri.

4. Il quadro di riferimento attuale e la sua probabile evoluzione

Sulla base delle proiezioni disponibili, la crescita dell'attività economica mondiale dovrebbe indebolirsi nella seconda metà del 2008, dopo un primo semestre caratterizzato da una capacità di tenuta relativamente buona. Ciò riflette in prevalenza l'impatto ritardato dei prezzi elevati delle materie prime e la contenuta espansione attesa per gli Stati Uniti, unitamente alle relative ripercussioni sulle altre economie, in specie quelle avanzate. Per contro, la crescita nei mercati emergenti continuerebbe a essere sostenuta dalla vigorosa domanda interna. Dagli inizi del 2009 l'espansione dell'economia mondiale e la domanda esterna dell'Area dell'euro dovrebbero recuperare gradualmente. Nell'insieme le proiezioni indicano che, dopo il 5,1% del 2007, il tasso di incremento del PIL mondiale, al di fuori dell'Area dell'euro, scenderà in media al 4,1% nel 2008 e al 3,7% nel 2009. La crescita della domanda nei mercati di esportazione dell'Area dovrebbe calare al 5,2% nel 2008, dal 6,4 dello scorso anno, per poi riportarsi al 5,7% nel 2009.

In un contesto caratterizzato dal rallentamento dell'attività economica esterna, da un elevato tasso di cambio dell'euro e da livelli persistentemente alti dei prezzi delle materie prime, la crescita del PIL in termini reali dell'Area dell'euro dovrebbe ridursi nel 2008, dopo essersi collocata per due anni al di sopra di quella potenziale. Dopo il 2,6% del 2007, l'espansione del prodotto si situerebbe in media d'anno fra l'1,1 e l'1,7 per cento nel 2008 e fra lo 0,6 e l'1,8 nel 2009.

L'economia italiana risentirebbe in modo ancora più accentuato di questo deterioramento del contesto internazionale. Le previsioni di crescita sono state riviste al ribasso dai principali istituti di analisi, e a tutt'oggi per il 2008 si prevede un aumento del PIL inferiore allo 0,5%, e tale crescita si manterrebbe su questi livelli anche per il 2009.

La domanda nazionale ristagnerebbe nell'anno in corso e crescerebbe appena nel 2009, riflettendo dinamiche pressoché nulle sia dei consumi sia degli investimenti. Le esportazioni, frenate dalla perdita di competitività di prezzo, rallenterebbero considerevolmente, ma crescerebbero comunque, di circa il 2 per cento quest'anno e di poco meno il prossimo. Le importazioni segnerebbero una decelerazione maggiore. Nonostante l'andamento complessivamente favorevole delle quantità, il forte peggioramento previsto per le ragioni di scambio determinerebbe un sensibile ampliamento del disavanzo di parte corrente della bilancia dei pagamenti.

L'inflazione armonizzata al consumo salirebbe al 3,8% nella media dell'anno in corso, per riportarsi verso il 2% solo nel corso del 2009. Le forti revisioni al rialzo rispetto alle stime di gennaio riflettono quasi esclusivamente gli ulteriori incrementi del prezzo del petrolio. L'inflazione interna, misurata dal deflatore del PIL, aumenterebbe in misura molto più contenuta (circa il 2,5% sia quest'anno sia il prossimo, dal 2,3 del 2007). L'accelerazione del costo del lavoro per unità prodotta (CLUP) verrebbe compensata nel 2008 dalla flessione dei margini di profitto, compressi dalla debolezza ciclica e dalle pressioni competitive.

Per i Paesi dell'Area dell'euro, nel corso del 2009 la prevista ripresa dell'espansione del prodotto sarà sostenuta dal minore incremento ipotizzato per le quotazioni delle materie prime, nonché dal miglioramento del contesto esterno.

Questo quadro previsivo presenta rischi al rialzo per l'inflazione e al ribasso per la crescita, legati alla possibilità di ulteriori aumenti dei prezzi dell'energia e di un'evoluzione più sfavorevole del quadro macroeconomico e finanziario internazionale.

I solidi fondamentali dell'economia del sistema economico produttivo dell'area bolognese, la positiva situazione finanziaria del settore delle imprese e il vigore del mercato del lavoro costituiscono elementi importanti per un ordinato superamento della fase congiunturale e delle turbolenze sui mercati finanziari. Appena verrà superata questa fase congiunturale sfavorevole e si potrà contare su una ripresa dell'attività economica mondiale in grado di fornire sostegno alle esportazioni e agli investimenti, le prospettive per l'economia dell'area bolognese ridiventeranno positive e volte a favorire una situazione di sostanziale tenuta della crescita.

Vi è consenso generale nel ritenere che le crisi innescate dagli squilibri sui mercati immobiliari, finanziari e delle materie prime avranno un effetto decelerativo consistente sul ciclo economico, oltre che per la restante parte dell'anno in corso anche per buona parte, se non per tutto, il 2009.

Questa situazione deriva dal fatto che gli squilibri rilevati finora sono stati molto forti e tali da non lasciare intravedere un sicuro rientro verso l'equilibrio.

Non solo, ma si cominciano a notare i primi effetti sull'economia reale; la crisi partita dal sofisticato mondo della finanza inizia ad avere effetto sui consumatori e, per

quanto riguarda il credito, anche sul mondo delle imprese. Vi è poca liquidità sui mercati, ma le autorità non hanno armi adatte per combattere questa congiuntura avversa. Negli Stati Uniti i tassi di interesse sono già molto bassi e questo strumento di politica monetaria non sembra avere avuto gli effetti sperati, e certamente non può produrne nella situazione attuale. Non serve ridurre il costo del denaro in una fase come questa, in cui le banche tendono a trattenere la poca liquidità di cui dispongono anziché farla rifluire nell'economia.

I mercati hanno di fatto bocciato anche il Piano Paulson, consistente in un fondo di 700 miliardi di dollari che il governo degli Stati Uniti ha deciso di stanziare per ritirare dalle banche i cosiddetti titoli "tossici". Infatti, dopo la sua approvazione da parte del Congresso, in sole due sedute Wall Street ha bruciato perdite superiori a quelle dell'11 settembre. Anche l'intervento congiunto delle banche centrali delle principali economie, guidate dalla Federal Reserve e dalla Bce, volto alla riduzione di mezzo punto dei tassi di interesse, non ha prodotto i risultati attesi. E' difficile pensare ad altre misure e forme di intervento, soprattutto è difficile trovare liquidità per questo tipo di operazioni.

E' preoccupante inoltre che dopo i primi effetti che sembravano isolati e riguardanti solo alcune economie, Stati Uniti in testa, si sta notando una certa sincronia nella crisi, i cui segnali si sono manifestati in America prima, e in Europa poco dopo. Ora anche dall'Asia stanno arrivando indicazioni poco rassicuranti e si registrano i primi segni di rallentamento. Sono crollate anche le borse di Paesi emergenti, con Russia e Brasile costrette a sospendere le transazioni per eccesso di ribassi e mancanza di compratori. E gli effetti derivanti da un rallentamento simultaneo di tutte le economie più produttive sono imprevedibili.

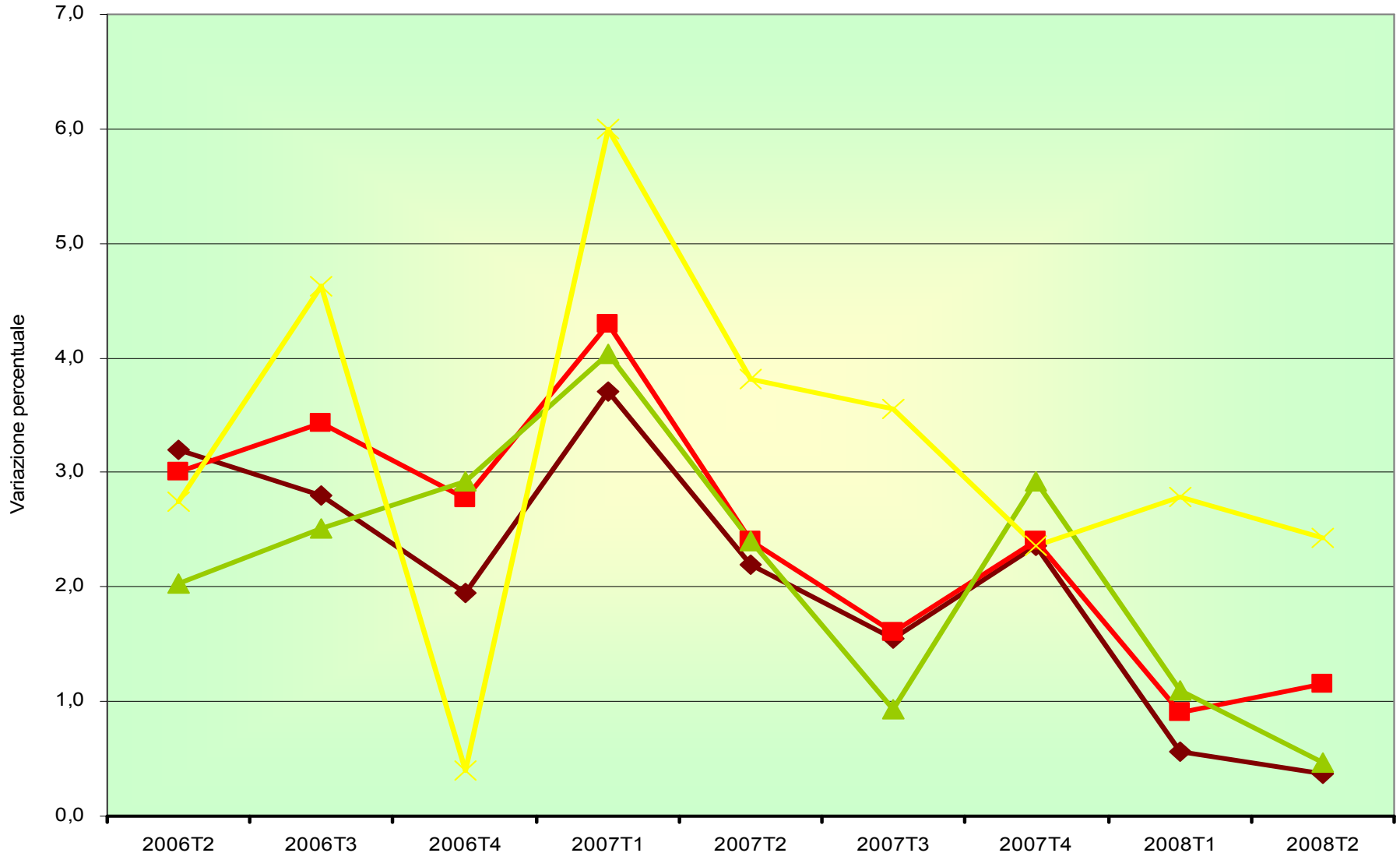
In definitiva, quindi, sono molteplici i fattori che alimentano questa crisi e ne rendono imprevedibili la durata e l'entità. Il primo elemento, in ordine di importanza, è la crisi del credito, che è crisi di fiducia dei depositanti e degli azionisti, e soprattutto crisi di fiducia tra le banche stesse. Il secondo elemento che contraddistingue questa fase è una recessione dell'economia reale che si prevede avrà una durata non breve. Un ulteriore elemento, infine, è il crollo delle borse, che notoriamente influenzano l'economia reale attraverso la propagazione della "paura" che deprime i consumi.

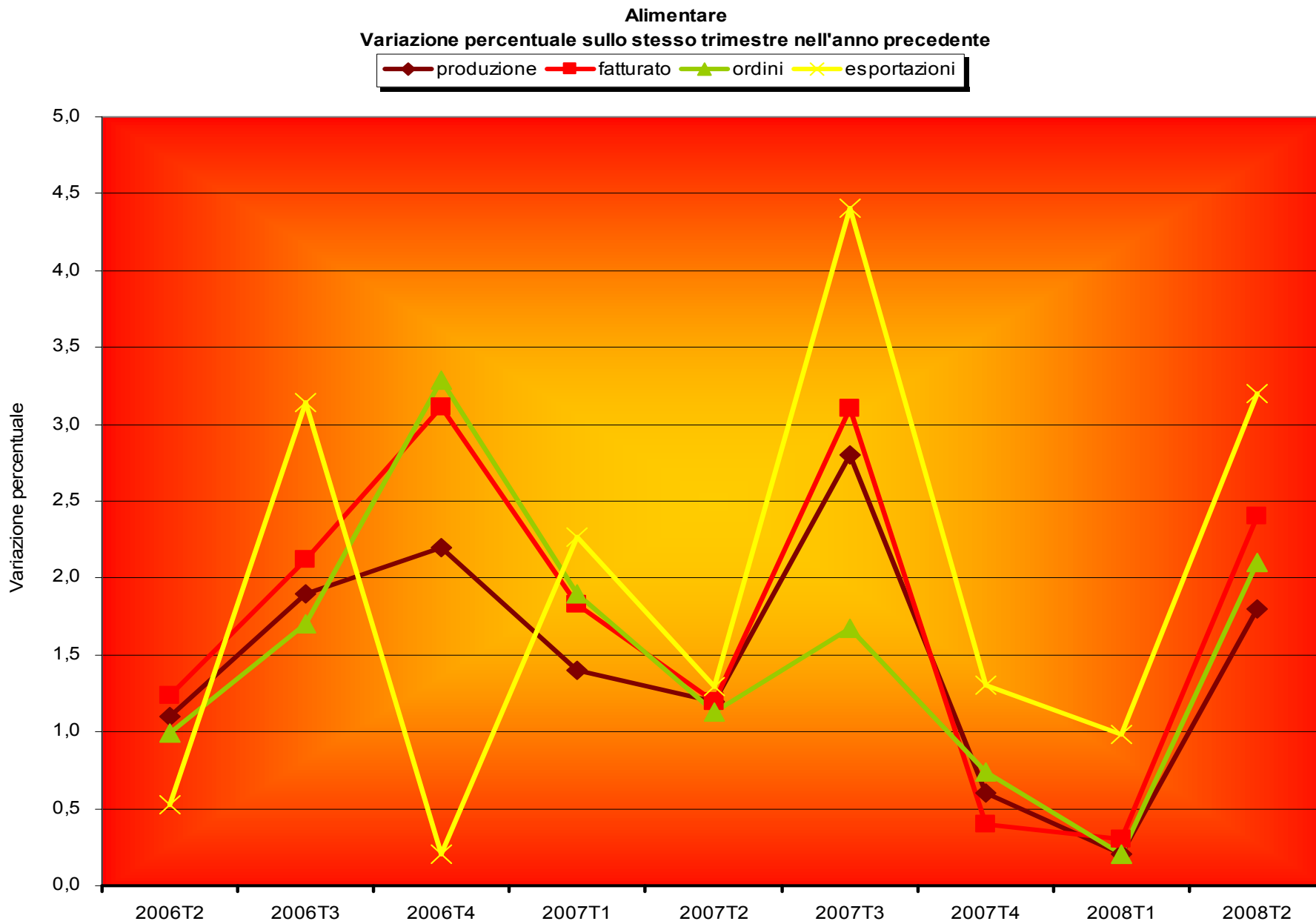
Questi elementi lasciano intravedere prospettive non rosee per le economie dei Paesi occidentali, e quindi anche dell'economia bolognese, che inevitabilmente manifesterà un rallentamento nei prossimi mesi, e probabilmente per tutto il 2009, per

l'effetto congiunto della debolezza della domanda interna e dell'inevitabile diminuzione della domanda mondiale.

Settore manifatturiero
Variazione percentuale sullo stesso trimestre nell'anno precedente

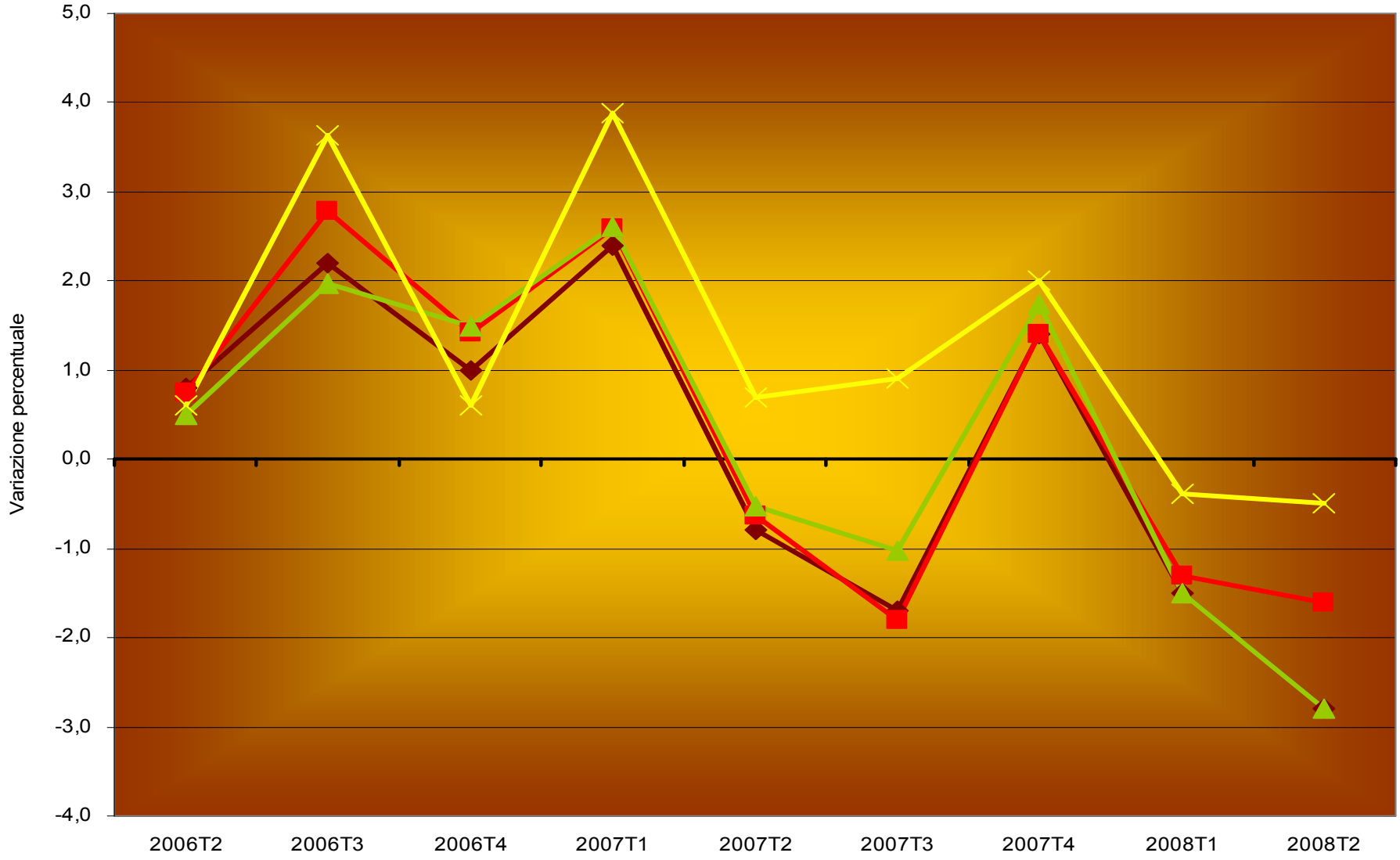
—◆— produzione —■— fatturato —▲— ordini —×— esportazioni





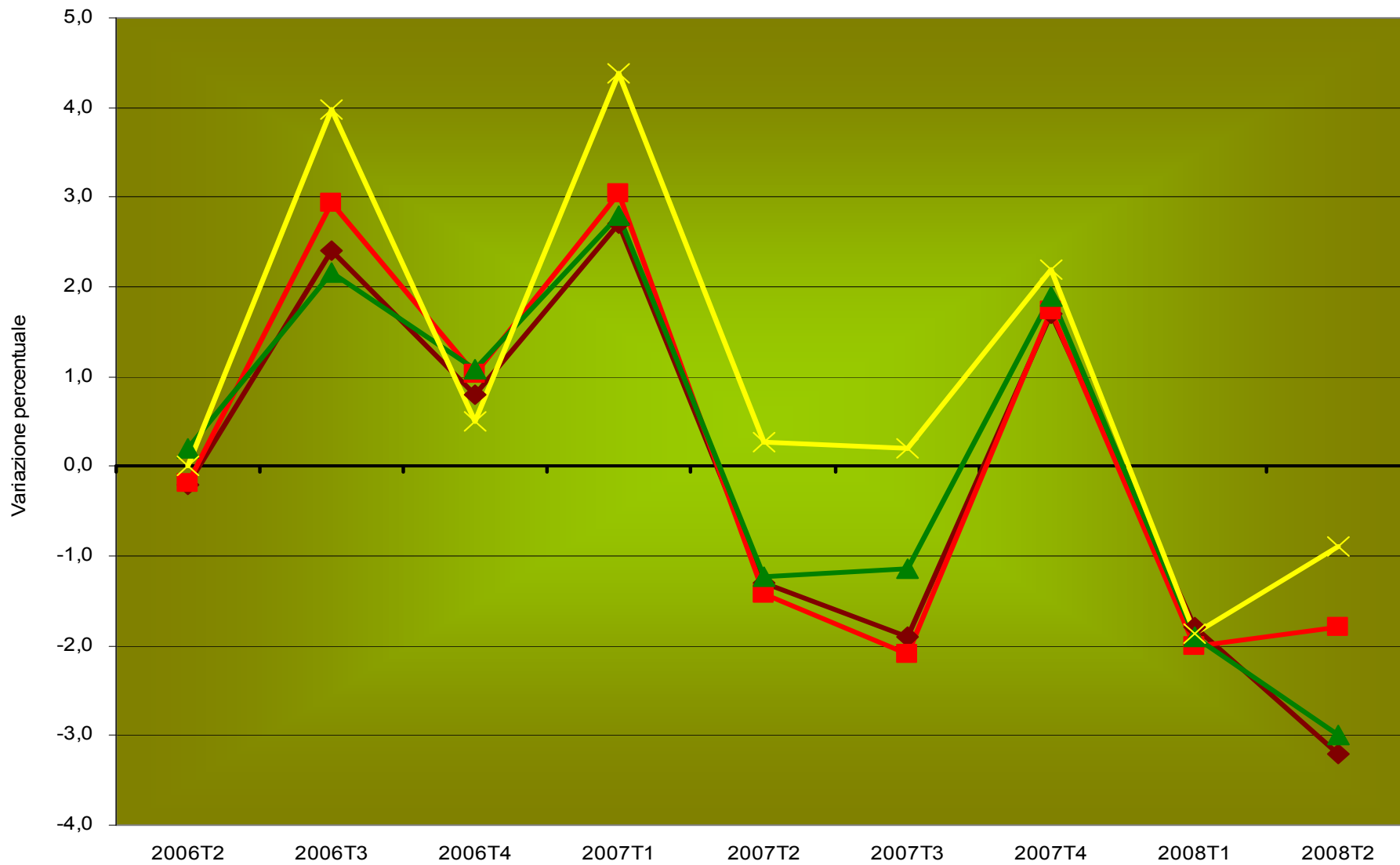
Sistema moda
Variazione percentuale sullo stesso trimestre nell'anno precedente

◆ produzione ■ fatturato ▲ ordini ✕ esportazioni

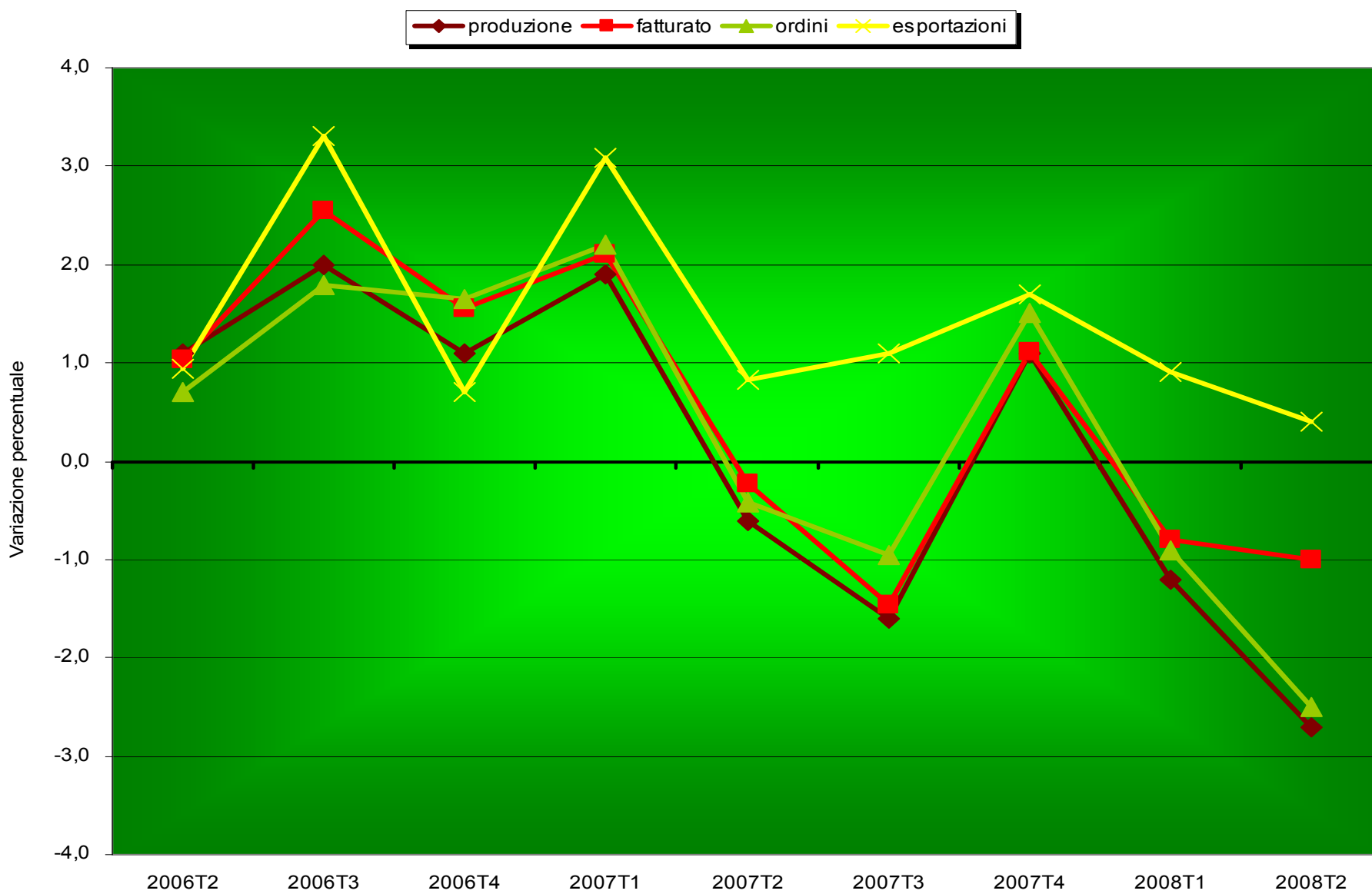


Tessile
Variazione percentuale sullo stesso trimestre nell'anno precedente

—◆— produzione —■— fatturato —▲— ordini —×— esportazioni

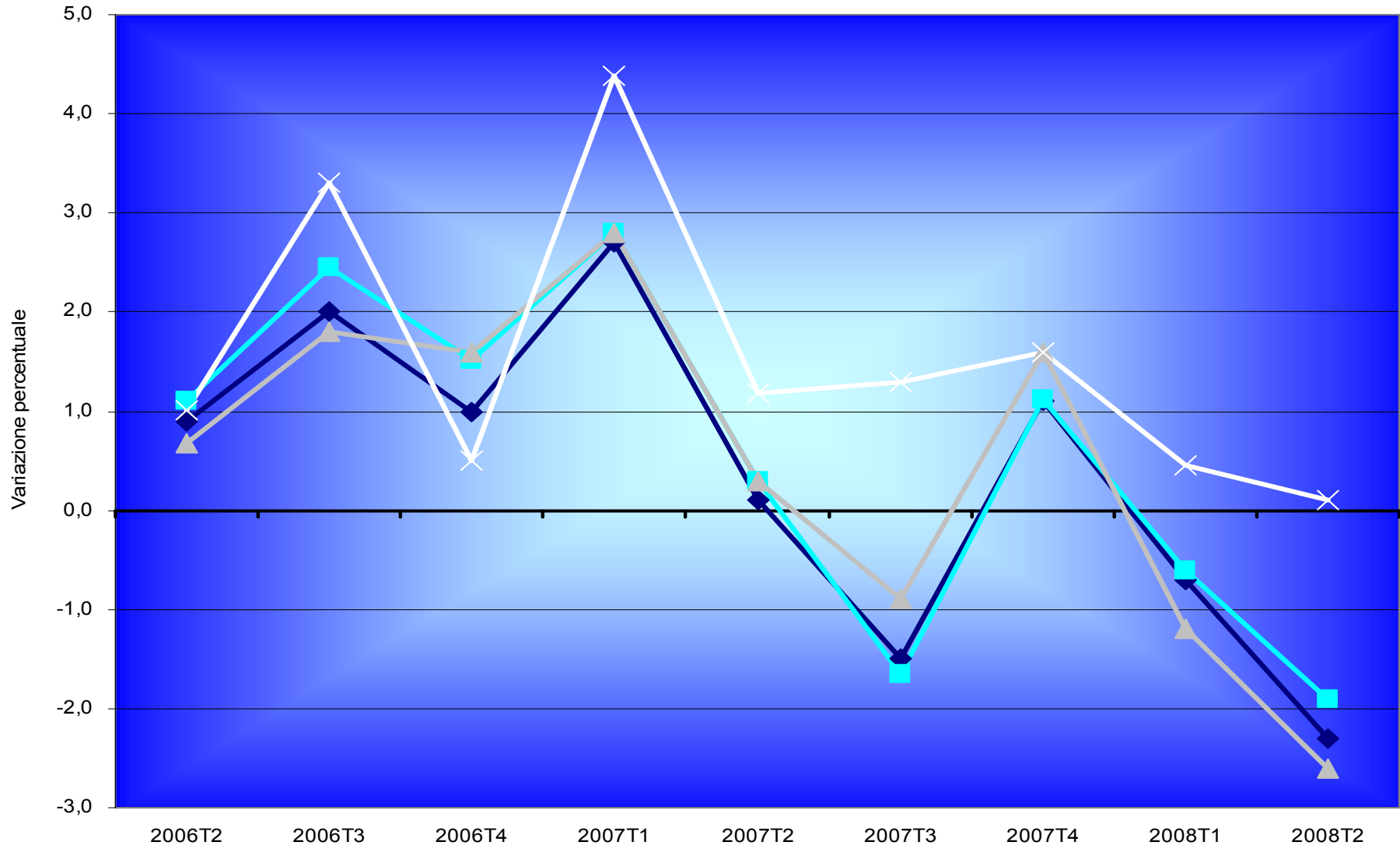


Abbigliamento
Variazione percentuale sullo stesso trimestre nell'anno precedente

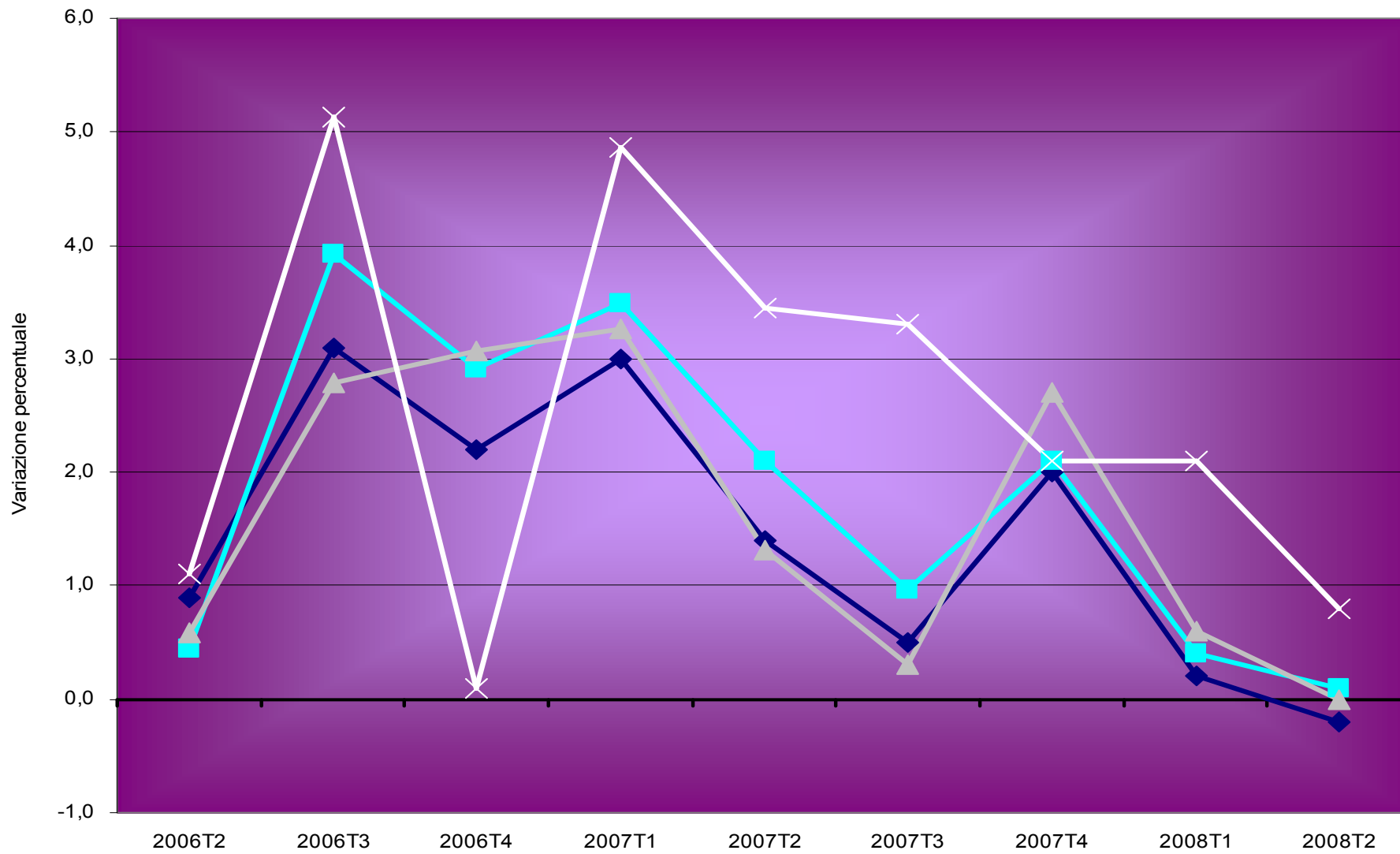


Calzature
Variazione percentuale sullo stesso trimestre nell'anno precedente

◆ produzione ■ fatturato ▲ ordini ✕ esportazioni

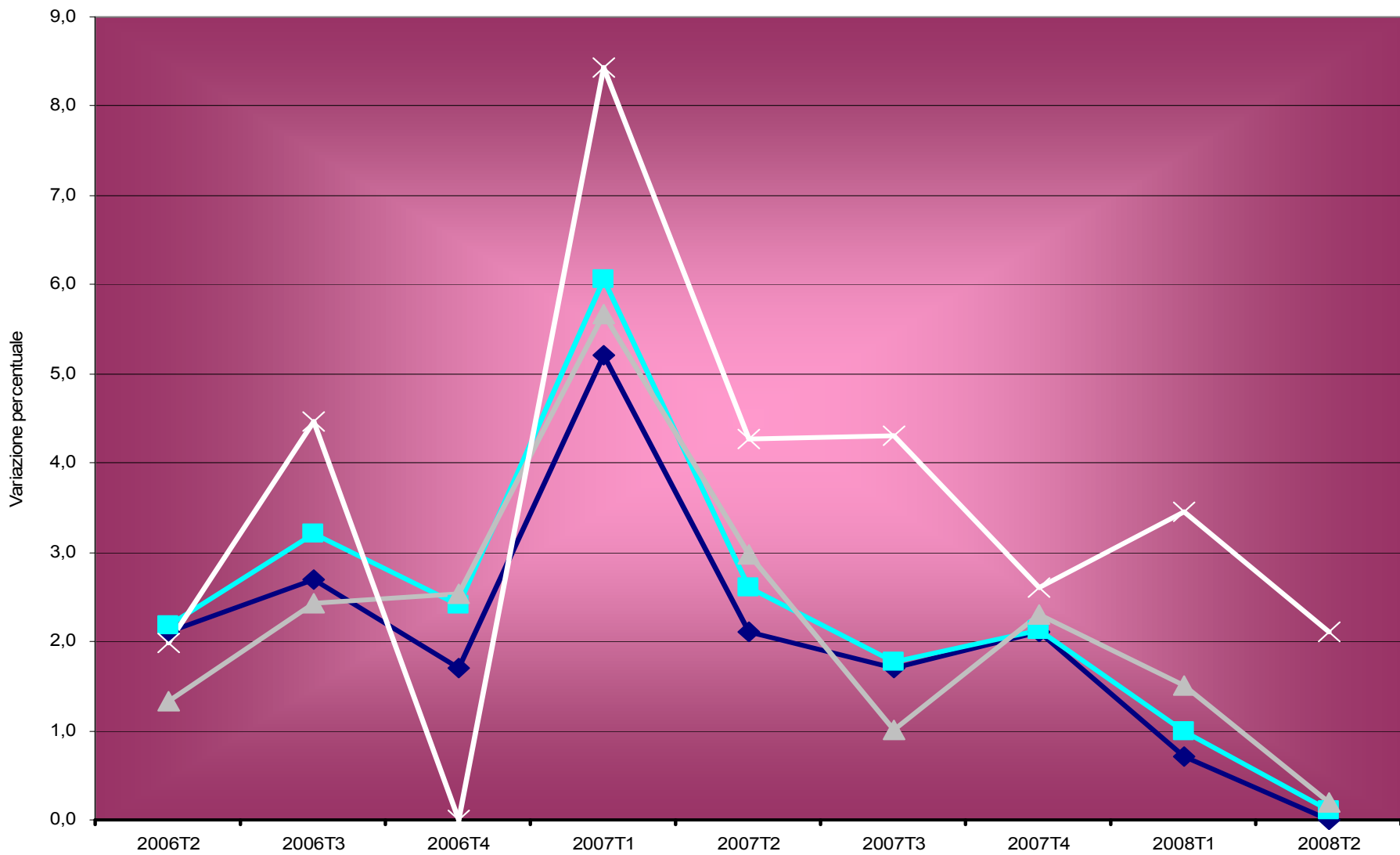


Carta ed editoria
Variazione percentuale sullo stesso trimestre nell'anno precedente

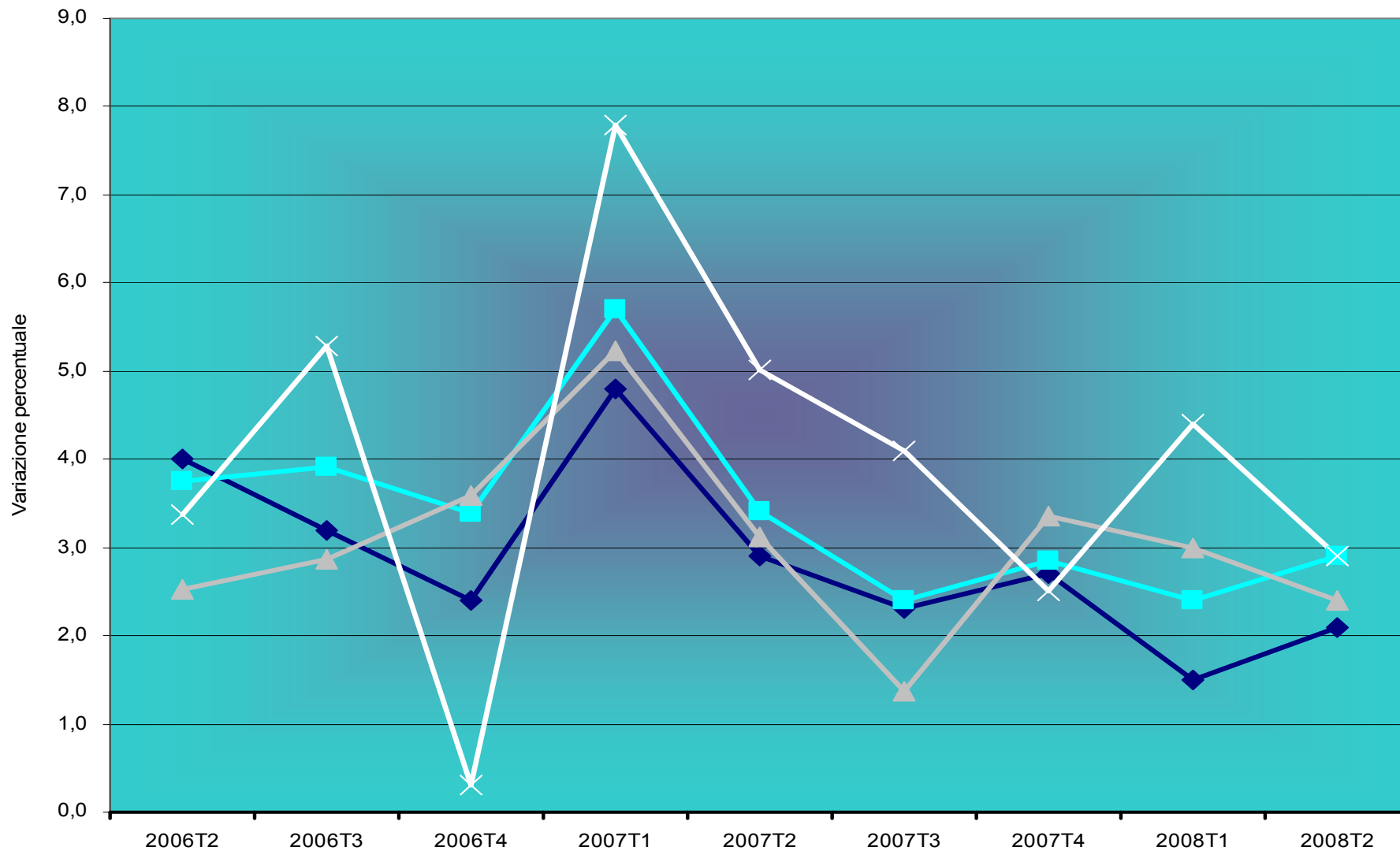


Chimica, gomma e plastica
Variazione percentuale sullo stesso trimestre nell'anno precedente

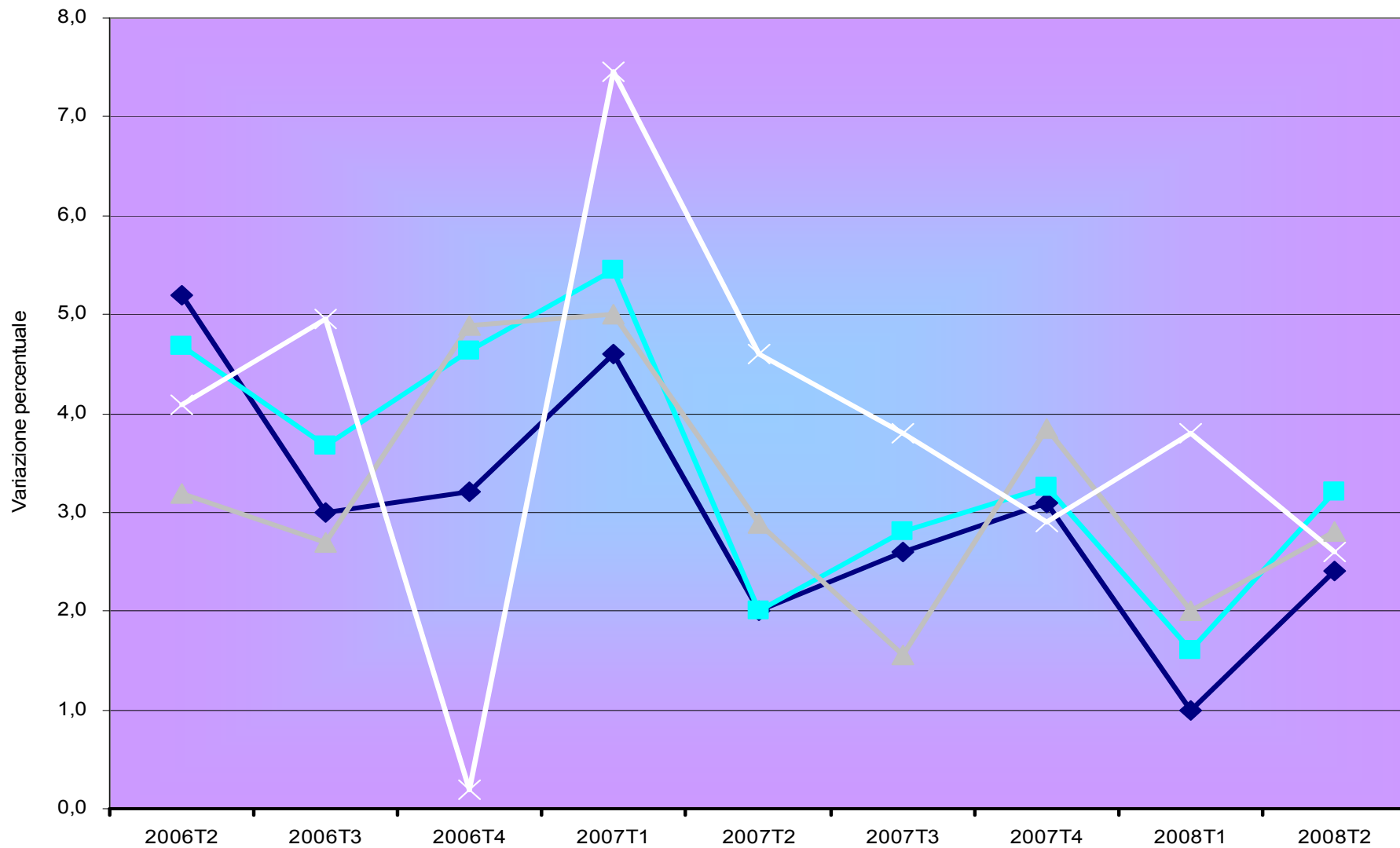
—◆— produzione —■— fatturato —▲— ordini —×— esportazioni



Metalmeccanica
Variazione percentuale sullo stesso trimestre nell'anno precedente

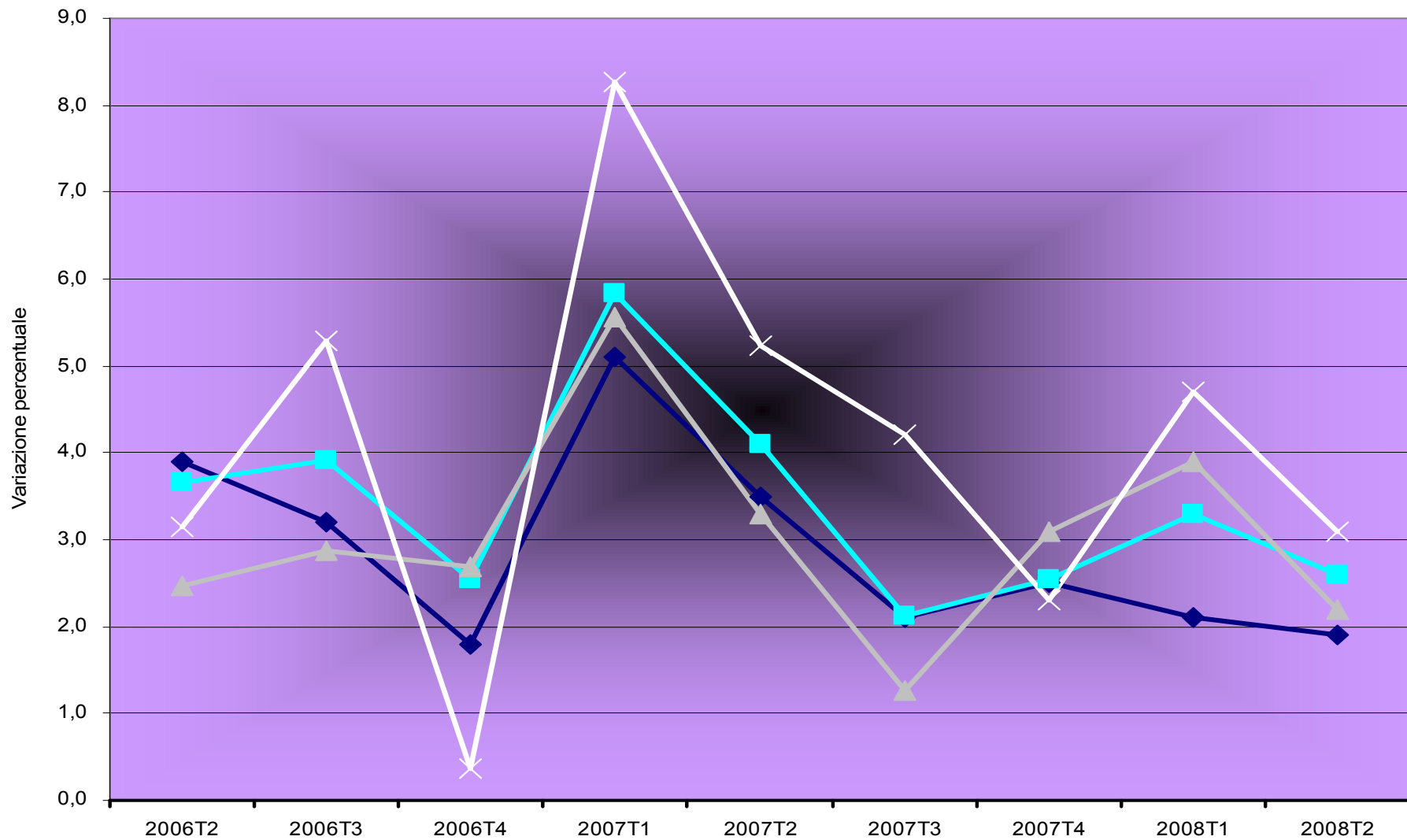


Metalli
Variazione percentuale sullo stesso trimestre nell'anno precedente

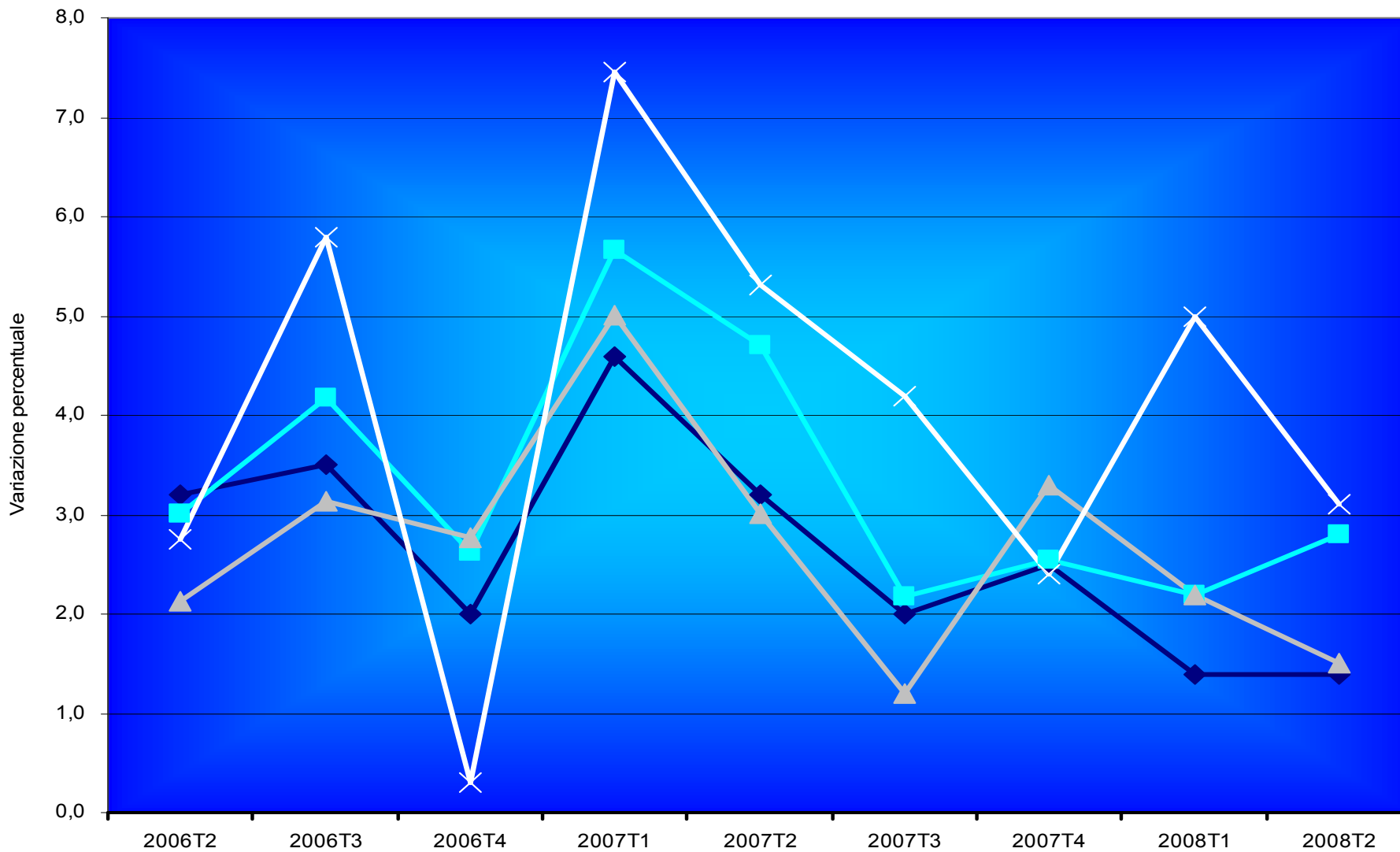


Macchine ed apparecchi meccanici
Variazione percentuale sullo stesso trimestre nell'anno precedente

◆ produzione ■ fatturato ▲ ordini ✕ esportazioni

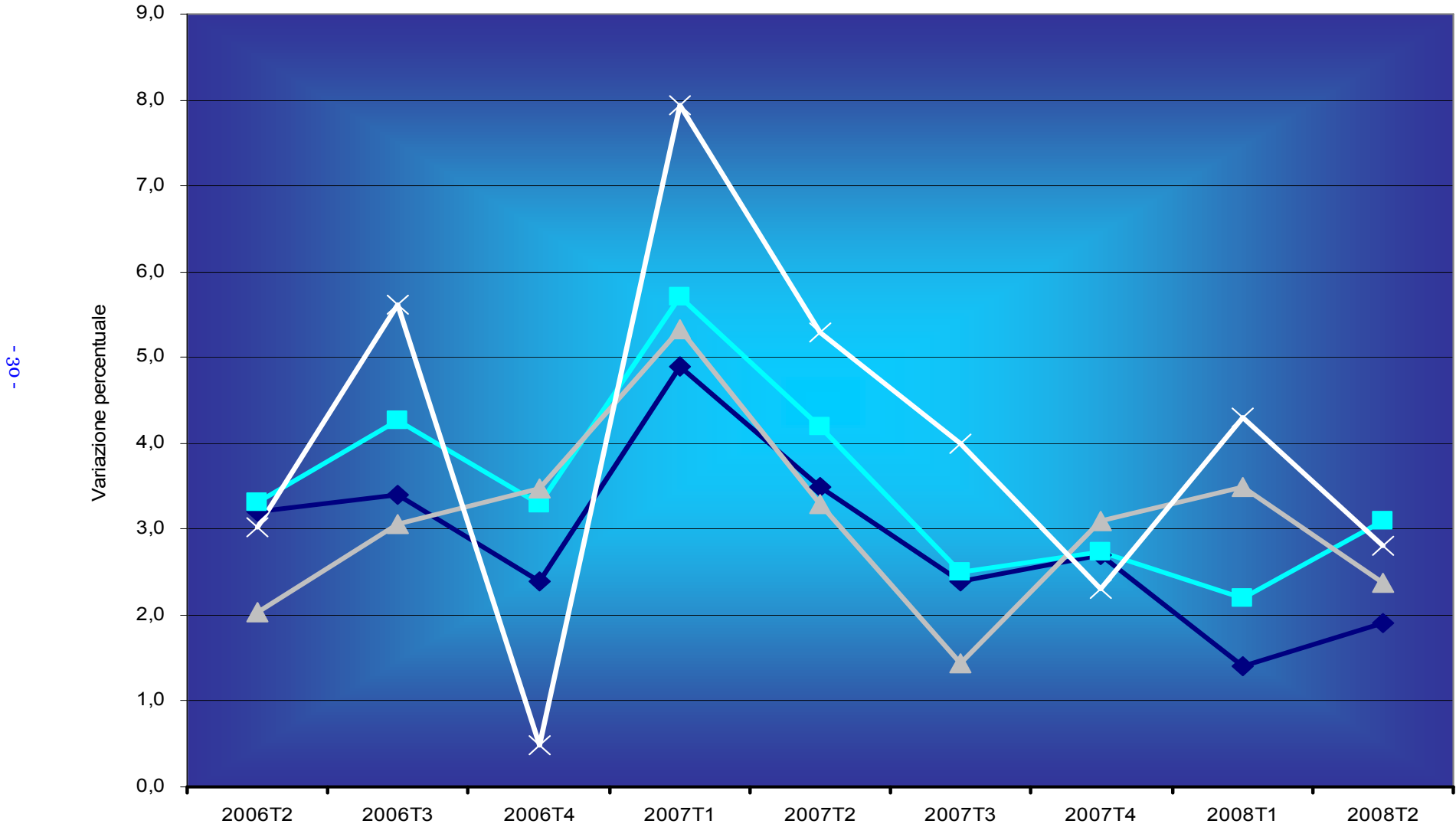


Elettricità ed elettronica
Variazione percentuale sullo stesso trimestre nell'anno precedente



Meccanica di precisione
Variazione percentuale sullo stesso trimestre nell'anno precedente

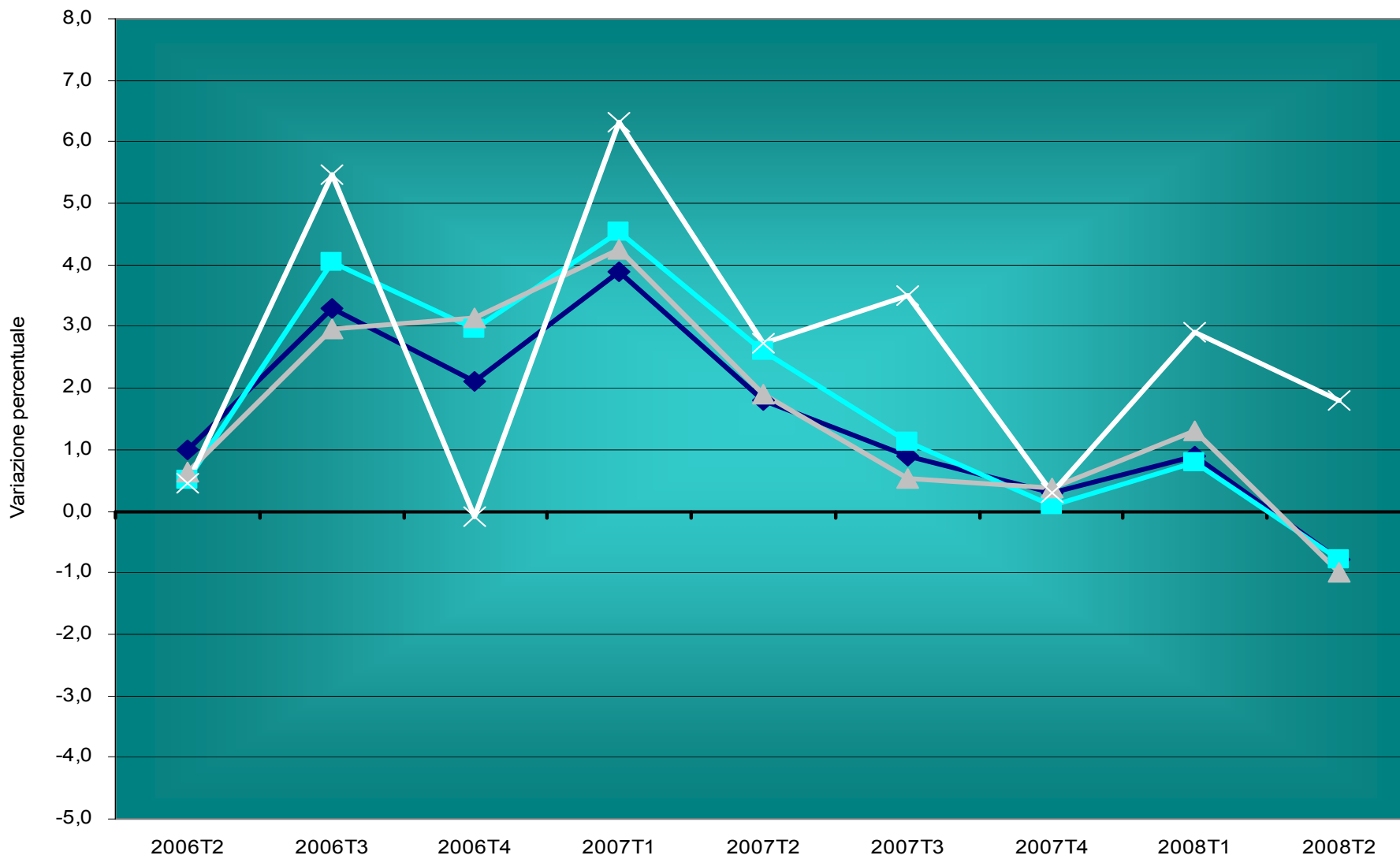
◆ produzione ■ fatturato ▲ ordini ✕ esportazioni



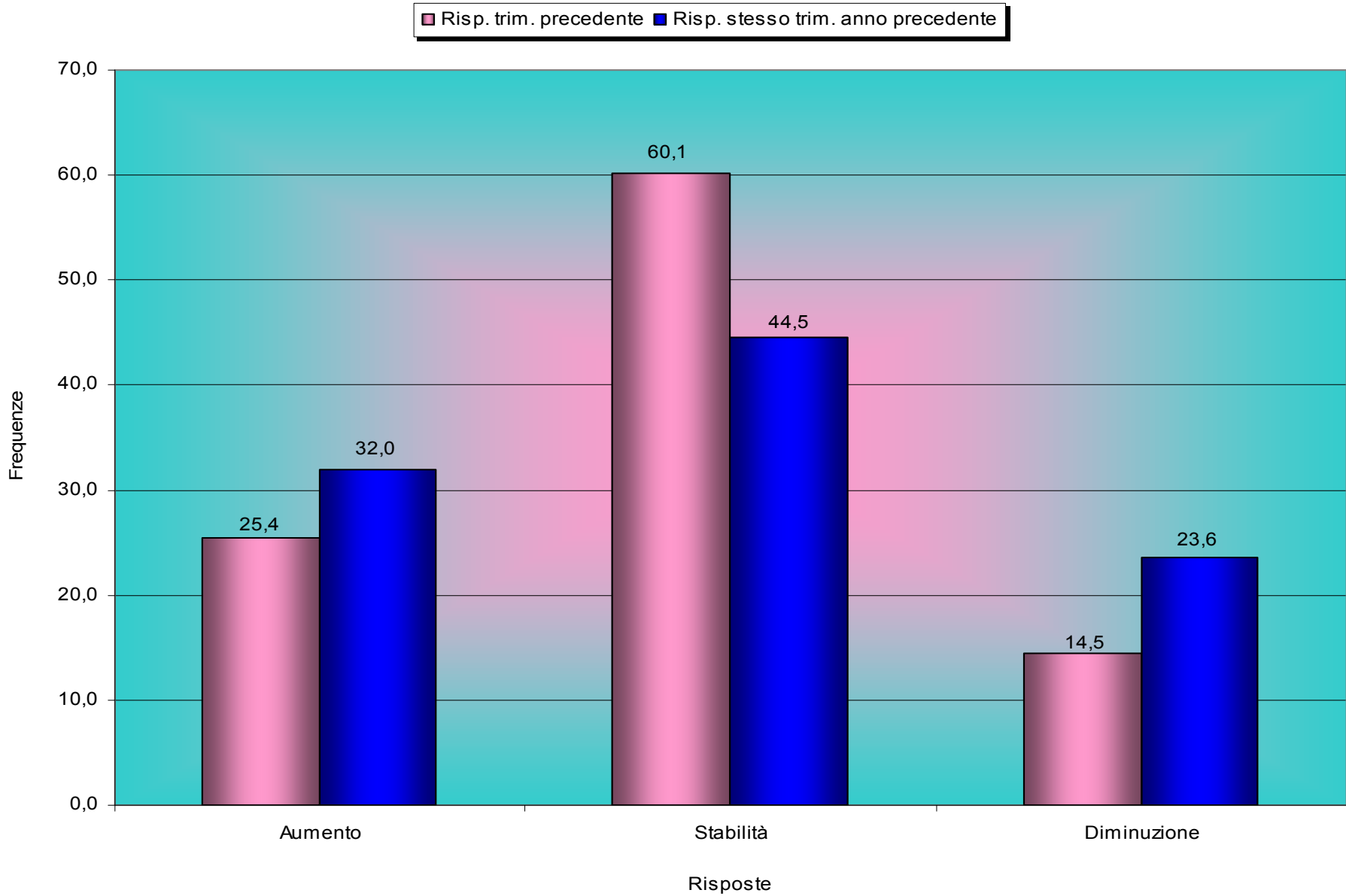
- 30 -

Altro manifatturiero
Variazione percentuale sullo stesso trimestre nell'anno precedente

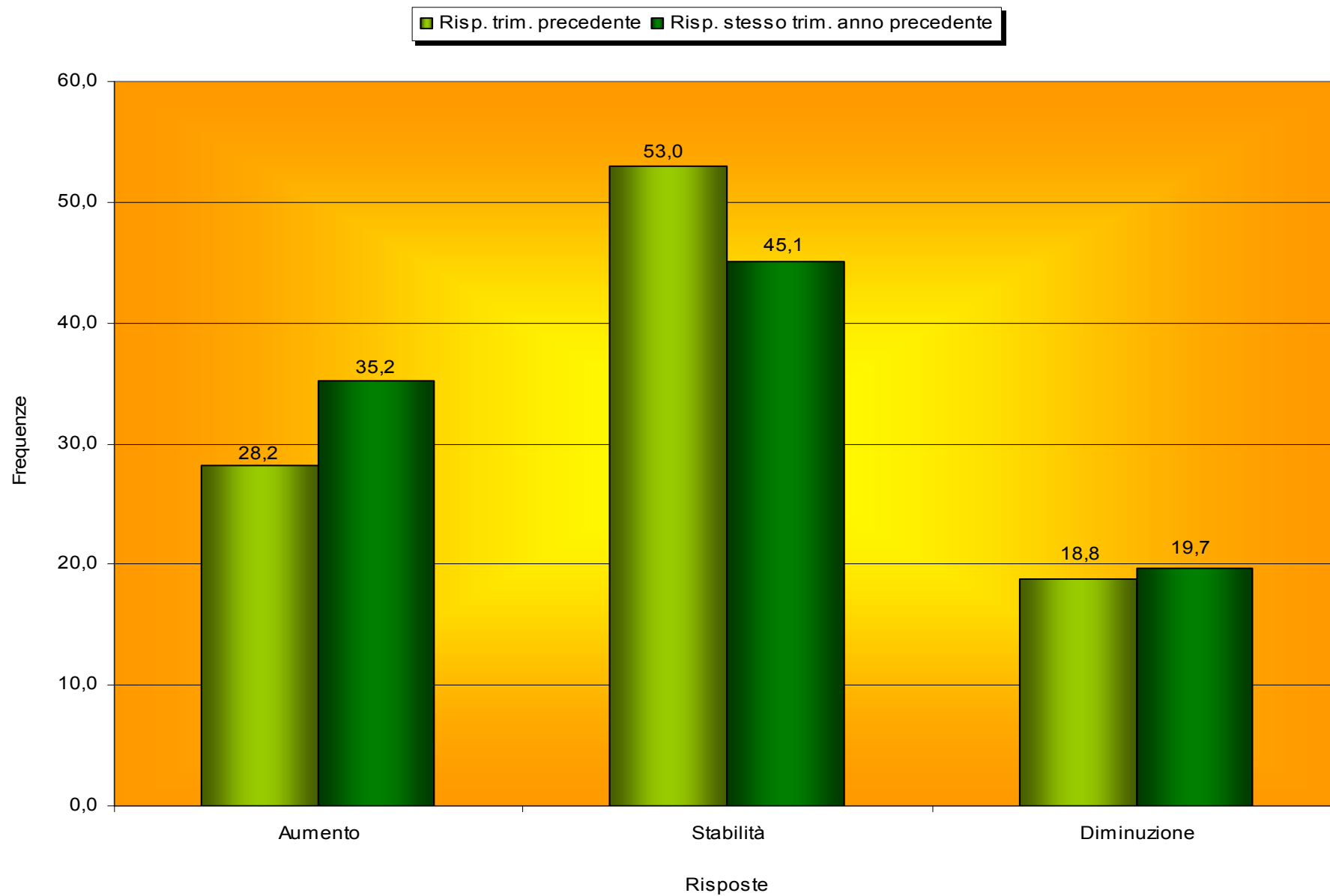
◆ produzione ■ fatturato ▲ ordini ✕ esportazioni



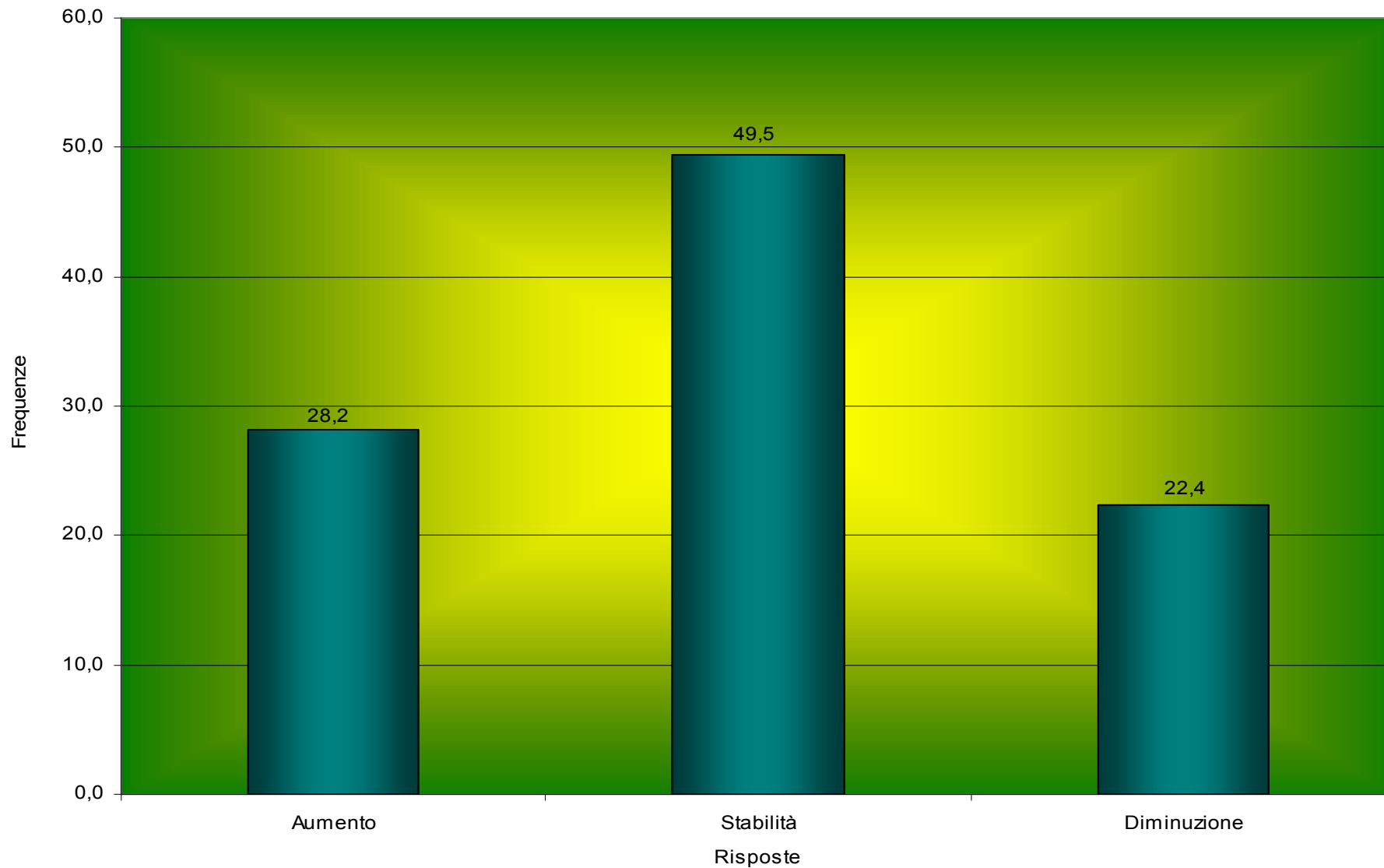
Andamento della produzione nel trimestre di riferimento per il settore manifatturiero



Andamento del fatturato nel trimestre di riferimento per il settore manifatturiero

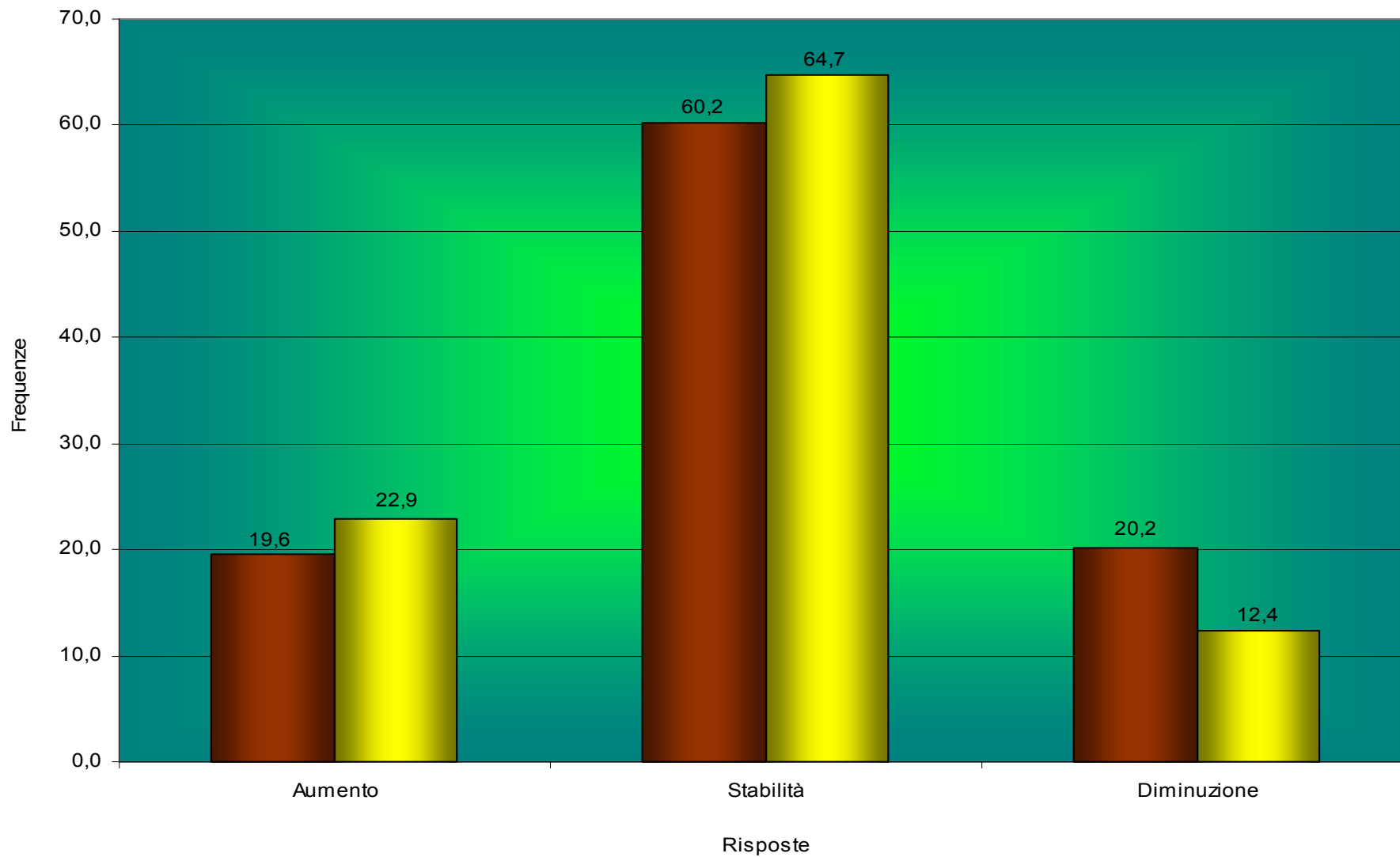


Andamento degli ordinativi nel trimestre di riferimento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente per il settore manifatturiero

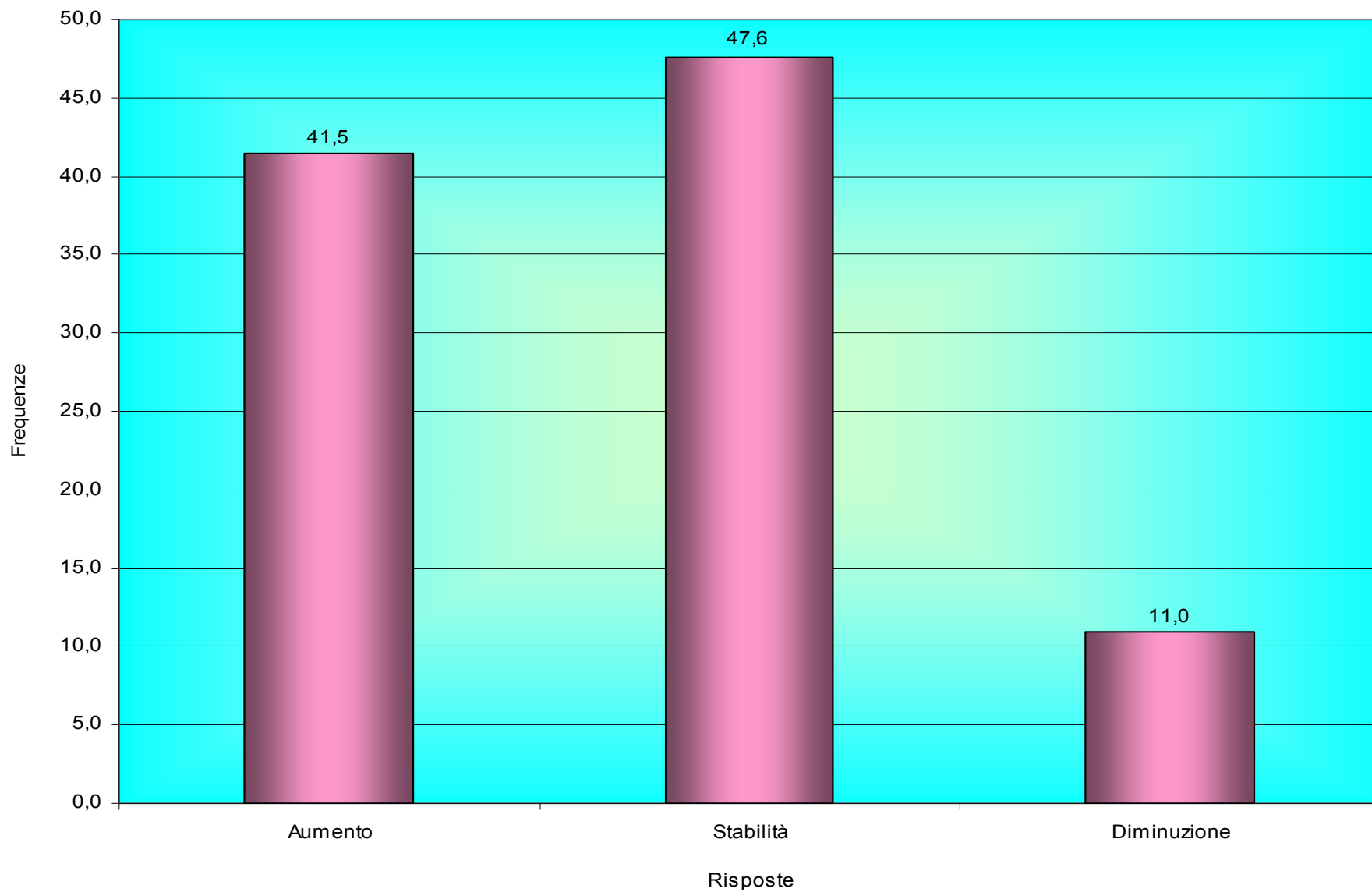


Previsioni degli ordinativi interni ed esteri nel trimestre successivo a quello di riferimento per il settore
manifatturiero

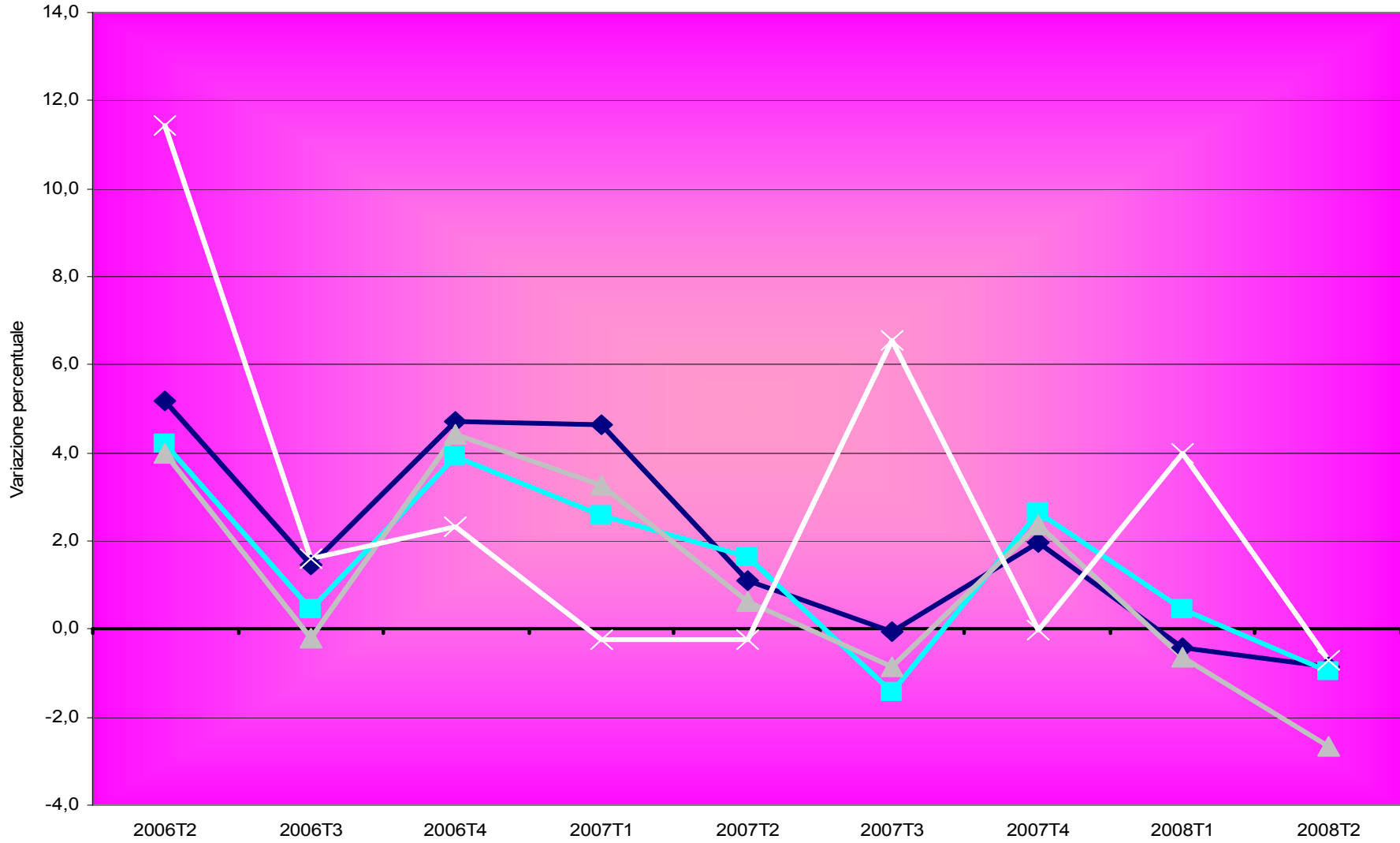
■ Interni ■ Esteri



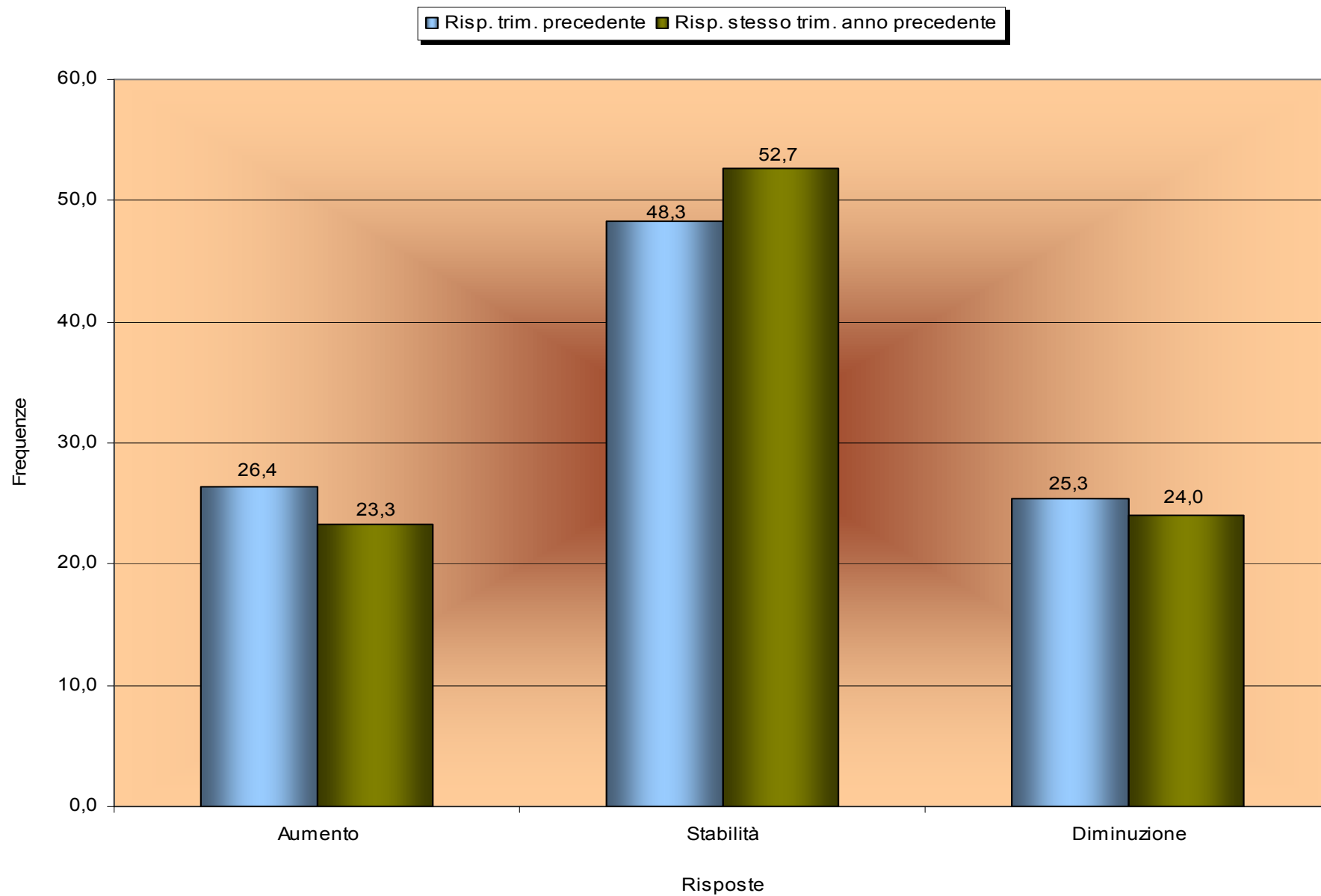
Andamento delle esportazioni nel trimestre di riferimento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente per il settore manifatturiero



Artigianato manifatturiero
Variazioni percentuali rispetto allo stesso trimestre nell'anno precedente

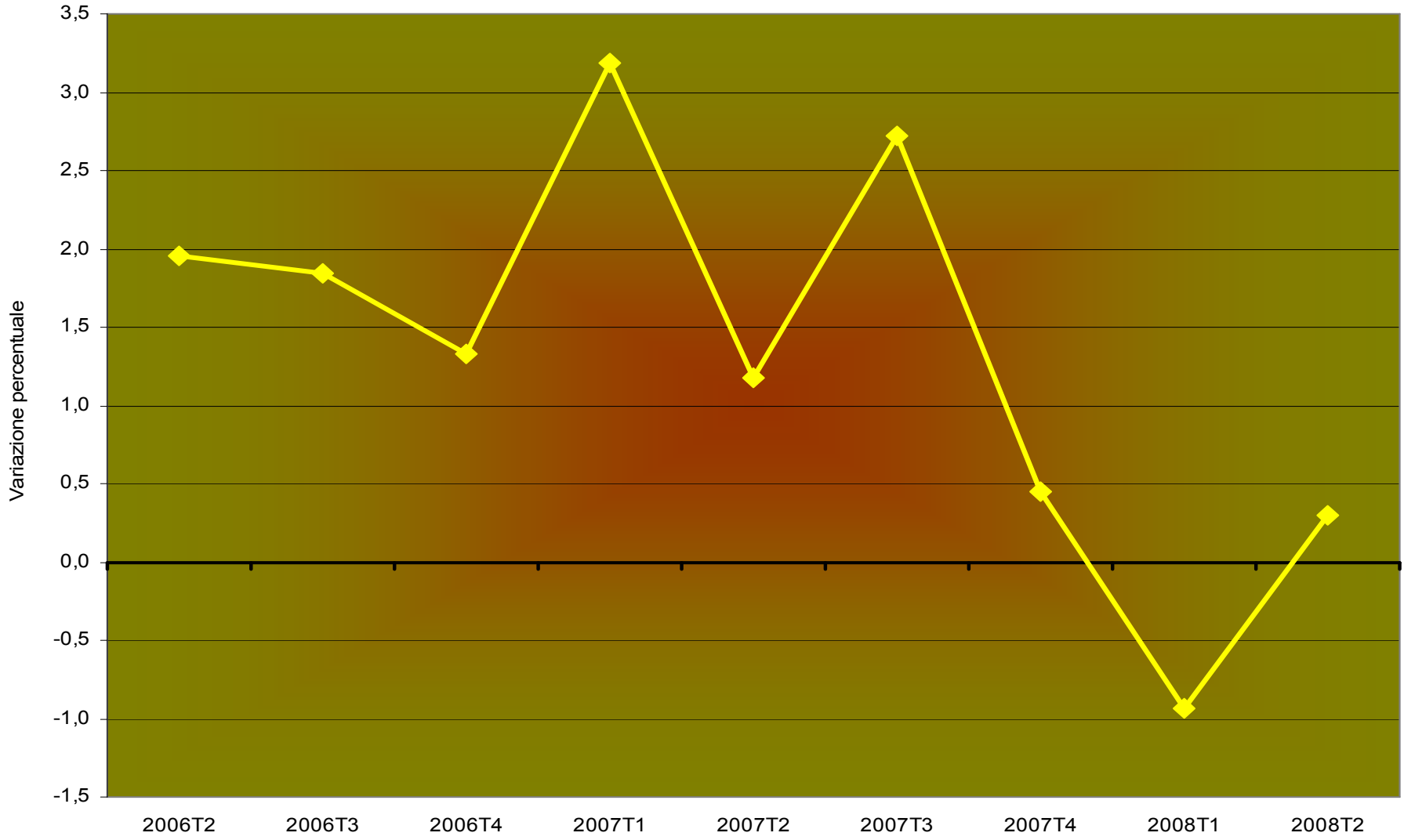


Andamento del fatturato nel trimestre di riferimento per il settore dell'artigianato manifatturiero



Commercio al dettaglio
Variazioni percentuali rispetto allo stesso trimestre nell'anno precedente

Commercio - Vendite



Andamento delle vendite nel trimestre di riferimento per il settore del commercio

■ Risp. trim. precedente ■ Risp. stesso trim. anno precedente

